MODI
DA TENERSI
PER LI CAPITANI

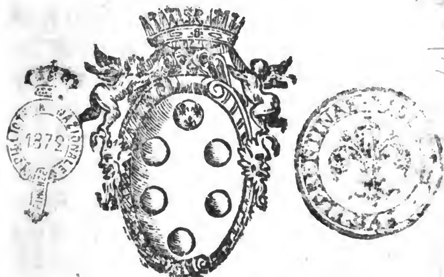
INTORNO ALL'AMMAESTRARE I SOLDATI.

All'Offesa, alla Difesa de' Siti, e giornate Campali, raccolti dà diuersi Autori.

PER ANTONIO MOSSI FIORENTINO.

E Dedicati.

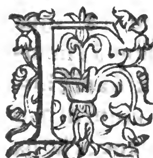
Al Serenissimo GRAN DVCA di Toscana.



IN FIRENZE.
Per Stefano Fantucci Tosi, Alle Scale di Badia. Con licenza de' Superiori. 1617.

SERENISSIMO GRAN DVCA.





RA tutte quelle coſe, che cagionano le vittorie, e le rotte, non è piccola nè poca quella della qualità delle milizie, atteſo che ſe l'vna è eſercitata, e l'altra è rozza, gl'è forza, che nel venire al contraſto (ſe qualche grande accidente non vi s'interpone) che quella, che è eſercitata vinca, e quella che

è rozza perda. E se bene questa propositione per la sua chiarezza si giustifica in se stessa, non dimeno per meglio farla parere, ci voglio addurre sopra alcuni esempi, Alessandro con 37. mila Macedoni esercitati vinse Dario, che haueua 600. mila Persiani rozzi, Scipione maggiore con 18. mila Soldati eletti messe sossopra l'innumerabil turbe degli Affricani, Lucullo con 15. mila huomini di buona scuola roppe Tigrane, che haueua 250. mila comandati, I Castigliani, e Portoghesi, gl'vni per Occidente, e gl'altri per Oriente, con piccola quantità di gente esperta superarono l'ignorante moltitudine degli Indiani, Carlo Otta

uo.

uo (non tanto per valor proprio, quanto per esserſi i Principi Italiani diſcoſtati dalla milizia,) cō non gran ſomma d'huomini pratichi ſcorſe tutta la loro prouincia, facendoui dentro grandisſimi progresſi: Or'adunque, ſe la ragione accompagnata con gl'eſempi moſtra, che in caſo di cimento i pochi Soldati eſercitati vinchino, e che gl'aſſai rozzi perdino, deuino però quei, che reggano gli ſtati (per ragione di conſeruatione, e d'augumento) fare ogni diligenza per l'occaſioni, che poſſano auuenire d'hauerli ſperimentati, & nō ineſperti; Poſcia che auendo nel conſiderar queſto viſto l'importāza del fatto, per render' loro ciò meno difficile,

ficile, gli hò (secondo che insegnano i casi seguiti) in poco Epilogo, & in breue compendio mostrato i modi, che deuano tenere. Auuenga che per esser questo vno de principali punti dello stato, non deue per buona ragione, se non à chi ha grande stato, esser applicato. Onde hauendo V.A.S. (per Dio grazia) oltre a beni d'animo, di titoli, di prerogatiue gloriose, lunghezza, e larghezza di dominio, numerosità di vassalli armigeri (come cosa, che per natura se gl'aspetta) glie la consacro, e dono; E questo non già, perche ell'habbia sopra ciò bisogno d'instruzione, sì per essere in ciò intendentissima, come per hauere appresso di se li più periti

Ca-

Capitani, che produceſſero mai le ſcuole di Fiandra, e d'Vngheria: ma perche quanto più vno è ammaeſtrato in vna profesſione, tanto piú há caro di ſentire ſopra quella nuoue opinioni. Degniſi dunque l'A. V. di riceuere nell'ampio ſeno delle ſue virtù con animo lieto non il mio rozzo ſtile, ma i fatti di guerra di tanti huomini celebrerrimi, che qui con breui parole dentro ſi racchiudano; auuenga che nel ſentire, come per virtù, ò viltà ſi ſia difeſa, ò preſa vna piazza, ò ſimilmente vinta, ò perſa vna giornata campale, potrebbe alla grandezza dell'animo ſuo apportare non piccolo contento, del che ſtante la ſua innata benignità

ſpe-

ſpero di rimanere eſaudito ; e con augurarle felicità, reuerentemente gli bacio la veſte. Di Fiorenza li 8. di Febbraio. 1617.

Di V. A. Sereniſſima.

Deuotiſs. Seruo & Vaſſallo.

Antonio Moſſi Fiorentino.

MODO
DA TENERSI PER LI Capitani intorno all'ammaeſtrare i Soldati all'Offeſa, alla difeſa de'Siti, e giornate campali, raccolti dà diuerſi Autori.

DA ANTONIO MOSSI FIORENTINO.



Oiche Ciazare Re de Medi diſtinſe ſecondo Herodoto nelle battaglie la qualità de combattenti, ſon tanti, e tanti che hanno ſopra il modo dell'eſercitargli ſcritto, che gl'è coſa da non crederſi, a' tal che par ſuperfluo tutto quello, che ſi diceſſi; Nondimeno chi an-

drà considerando trouerrà, ò per mettere insieme le cose sparse, ò per far le lunghe breui, ò per dirne qualc'vna delle nuoue, ò per variazione d'ordine, ò di frasi, non è superfluo nulla, che si dica; anzi in quante più varie forme son le cose, tanto più son lette, e viste, e per consequenza, sene caua vtilità. Onde hauendo io nell'Idea vn'nuouo modo d'esercitare i Soldati, mi sono per gl' antecedenti rispetti al'manifestarlo lungo tempo ritenuto, ma con tutto ciò meglio visto, e considerato, e vinto dalle tante ragioni, mi son risoluto al'darlo in luce; E questo non è già sopra l'insegnare loro quello, che deuino fare in questa, ò in quell'altra forma d'ordinanzá, perche si suppone che ogni Principe habbia i suoi Capitani, che per insino à quiui gl'esercitino, ma da indi innanzi

i'va-

i vari modi di combattere, è difender le terre, e delle fazioni, e giornate campali secondo i partiti presi per lo più in strettezza di tempo da primi huomini, che habbia partorito la milizia, e questo, perche all'occasioni non habbia a' esser loro nulla nuouo, e sappino senza esser comandati quello, che eglino far deuino, & habbino à casi impensati pronti i rimedi.

1. Or' adunque per conseguire quello, deuono i Principi commettere à loro Capitani dopo gl'esercitij ordinari, che mostrino à Soldati, come si circonda vn sito di fossi, e di steccati, tanto dalla fronte, quanto dalle spalle, e da fianchi à tale che non vi possa entrare, ne vscir nessuno, come fecero i Romani contro à Cartaginesi à Lilibeo, Cesare contro à Galli ad' Alesia, Agusto contro à Lucio; 1. Offesa de Siti. 1. Polibio lib. 1. Comentari di Cesare lib. 7.

Antonio a' Perugia, Castruccio contro à Fiorentini à Pistoia, Niccolò da Tolentino contro al Visconte a' Brescia, Arrigo quarto cõtro a'gli Spagniuoli ad Amiens. 2. O' assediare gl'assediatori negli alloggiamenti, e far patire loro tutti quei trauagli, che eßi fanno patire agli aßediati come fecero i Cartaginesi contro a' Romani à Lilibeo. 3. O' pigliare vna Città p forza come presero i Macedoni contro à Persi a' Ciropòli, i Normani contro i Saracini à Meßina, l'Arciduca Alberto cõtro a' Franzesi a' Cales. 4. O' quando gl'è gran numero di difensori in vn sito assalirlo da più bande, come fece Scipione maggiore contro a' Cartaginesi alla nuoua Cartagine, i Romani, e Atalo contro a' Filippo Re di Macedonia ad Oreo, e il Duca d'Vrbino contro all'Imperiali a' Pauia. 5. O quã-

do

Dione l. 4. Aretino l. 5. Sforziade lib. 2. non ancora in luce.

2. Polibio lib. 1.

3. Quinto curzio nel 7. Caraffa nel 3. non ancora in luce.

4. Liuio deca 3. l. 6. Liuio deca 3. l. 8. Leone nella vita del Duca.

5. Liuio deca 3. l. 10.

do s'aßedia vn sito, e che si sente, che il nimico viene a soccorrerlo, lasciar' parte delle gēti all'aßedio, e cō l'altre andar à riscontrarlo come fece Scipione Maggiore cōtro à Verminio figliuolo di Siface a' Cartagine, Lucullo cōtro a' Tigrane a' Tigranocerta, Ludouico Crasso contro à Vgone Pomponese a' Gronacco in sù la Marna, gl'Ingesi cōtro a' Franzesi à Terouana, il Principe d'Orange contro al Ferruccio a' Fiorenza. 6. O' pigliare vn luogo per via di strade sotterranee, come fece Aulio seruilio a' Fidene, i Romani cō tro a' Cittadini di Veiento, Tito cōtro agli Ebrei alla Rocca Antonia, Belisario contro a' Gotti a' Napoli, Federigo Barbarossa cōtro a' Cittadini d'Alessandria della paglia, Alfonso d'Aragona cōtro all'Angioini all'istesso Napoli. 7. O' quādo vn sito è troppo ostinato nel difendersi, per da

Plutarco nella vita di locullo. Emilio l. 5. Giouio lib 11. Giouio lib 28.

6. Rocca lib. 5. Liuio deca 1. lib. 5. Egilippo l. 5. cap. 28 Biondo lib 15. Colenūzio lib. 6.

7. Tarcagnotta l. 2 Darete frigio nella

guerra troiana.
Appiano nella guerra Cartaginese.
Liuio deca 4. lib. 1.
Emilio l. 9.
Emilio lib 10.
Emilio lib 10.
Giouio lib 13.
Giouio lib 44.
8. Tarcagnotta l. 3
Cesare ne comentari lib. 7.
Biondo l. 23.
Giouio lib 11.
Roseo l. 9.
9. Giouio

re esempio a'gl'altri, al nō fare a quel modo, darlo à sacco à soldati, come fecero gl'Ebrei contro a' Iebuzzei a' Gierusalēme, i Greci cōtro à Troiani a' Troia, i Romani cōtro a' Cartaginesi a' Cartagine, Filippo Re di Macedonia cōtro à Cittadini d'Antipatria, gl'Inglesi cōtro a' frāzesi a' Limosin, Carlo Borgognone cōtro à cittadini di Lege, i frāzesi cōtro a' cittadini di Dola, *Antonio Grimani cōtro a' cittadini, e frāzesi di* Monopoli, *gl'Imperiali cōtro al* Du*ca di Cleues à Dura. 8. O' quando si ha à dare l'assalto à vna muraglia prometter premi à primi che vi salgono sopra, come fece Dauid cōtro à Iebuzzei à Gierusalē me, Cesare cōtro à* Galli *ad'*Auarico, *il Carmi gniuola cōtro al Viscōte a' Brescia, Techelle cōtro i Turchi a' Cutea, Mustafà contro i Caualieri dell'Ospitale à S. Mihele. 9. O' quando s'ha à combattere vn*

sito

sito cō più nazioni, mettere l'emulazione fra loro, perche gl'habbino à fare à gara à pigliarlo, come fece Ferrante Gōzaga fra li Spagniuoli, e Italiani cōtro al Duca di cleues à Dura, il Marchese del Vasto fra gli Spagniuoli, Italiani, e Tedeschi contro à Cesare fregoso à Chieraschо. 10. *O'assalire vn sito quādo i difēsori sono occupati nel santificare, come fece Pō peo contro agli Ebrei a' Gierusalemme, i Normani cōtro a' Bretoni a' Nantes, i Gantesi cōtro al Cōte di fiādra a' Bruggia.* 11. *O'pigliare vn sito per via di minacce, come fece Martino Rossenio cōtro a'Brabātini ad'Ostrata, gl'Inglesi cōtro a' Cattolici à smeriuch, è Arrigo quarto cōtro à Carnuti, a' Ciatres.* 12. *O quādo si ha la parte in vn sito, accostaruisi con l'esercito accioche ella si sollevi cōtro al'gouerno, ò presidio, come fecero i Frā*

lib. 44. Giouio lib 28.

10. Ioseph de bello l. 1. cap. 16. Emilio l. 3 Emilio l. 4

11. Roseo lib. 4. Campana lib. 1. Campana lib. 12.

12. Emilio lib. 10. Poggio l. 5 Leone nella vita del

Duca d'vrbino. Cini nella vita del Gran Cosimo l. 3. Non ancora in luce. 13. Plutarco nella vita d'Alessandro. 14. Tarcagnotta l. 10. zenofonte nella vita di Ciro l. 5 .15. Plutarco nella vita d'arato

zesi contro a' gli Inglesi a' Parigi, il Carmigniuola contro al Visconte a' Brescia, Francescomaria della Rouere contro a' Giulio Vitelli a' Vrbino, Enea piccolomini, e Andrea Amerighi contro alli Spagniuoli à Siena, e il Duca di Guisa contro a' Cansao a' Marsilia. 13. *O' quãdo si ha a'tentare vna impresa dificile, far dire à Soldati, (accioche vi vadino animosi) per vn' Astrologo di reputazione, come i Cieli gli promettano assolutamente facil' vittoria, come fece Alessandro Magno contro à Cittadini di Tiro.* 14. *O' pigliare vn sito per via d'vn fiume, come fece Caristo a' Sardi, e Ciro a' Babbillonia.* 15. *O' quando i nemici perdano la campagna, e si fuggano ne luoghi murati, entrarui con loro alla me scolata dentro, come fece Arato contro à Lacedemoni in Pellene, Perseo con*

tro

tro à Cittadini di Milia, Traiano capitano di Vespesiano contro a' gli Ebrei in Iafà, gl'Inglesi contro a' Franzesi in Cadomò, i Fiorentini contro à Cittadini di Volterra, i Venetiani contro al Visconte in Sozino, gli Spagniuoli contro à Franzesi nella gia Cittadella di Napoli. 16. *O' quando non si ha tanta gente, che si possa cõbattere vna Città grossa, leuargli a' poco à poco le forze, come fece Coriolano à Roma, Francesco sforza à Milano, il Duca di Parma à Guãto.* 17. *O' necessitare vn' sito per vià di continui assalti ad'arrendersi come fecero Goffredo, e Boemondo contro à Turchi a' Nicea, Mustafà cõtro à Venetiani a' Famagusta, il Mariscial di Marsingon' cõtro a' Cattolici alla Fera.* 18. *O seruirisi nel dar l'assalto à vn sito degli auguri felici, come fece Scipione maggiore*

Liuio deca 5. l. 2. Egippo l. 3. Emilio l. 9 Aretino lib. 2. Sabelico deca. 3. l. 5 Guicciardino l. 6.

16. Dionisio lib. 8. Corio parte 2. Campana lib. 5.

17. Emilio lib. 4. Roseo l. 13 Campana lib. 11.

18. Liuio deca 3. l. 6. Biondo l. 2.

giore contro à Cartaginesi alla nuoua Cartagine, e Attila contro a Cittadini d'Aquilea. 19. Zenofonte nella vita di Ciro l.5. Liuio deca 3. l.5. Vlloa l.2. Roseo l.3. Campana lib. 12. *19. O' assalire il nimico quã do gl'è impiegato nel crapulare, come fece Ciro contro alli Assiri a' Babbillonia, Marcello cõtro a' Siragusani a' Siragusa, il Pescara, e il Medici cõtro à Frãzesi a' Biagraßa, il Guisa, e il Strozzi contro gl'Inglesi a' Cales, quei della lega cõtro a' Birone a' Mirabello.* 20. Caraffa lib 8. Sabellico deca 3.l.8. *20. O' cõbattere vn sito, e nell'istesso tempo impedirgli il soccorso, come fece Alfonso Re di Napoli contro a' Mori, a' Gerbi, Maometto Re de Turchi contro a' Veneziani a' Negroponte.* 21. Liuio deca 3.l.6 Liuio deca 3. l.5. Sabellico deca 3.l.6 Roseo l.8. Roseo l.9. Roseo l.9. *21. O aßalire in vn tempo stesso vn sito per acqua, e per terra, come fece Scipione Maggiore contro à Cartaginesi alla nuoua Cartagine, Anibale cõtro a' Romani alla Rocca di Taranto, e Romani cõtro Anibale a' Locri,*

Fran-

Fräcesco Sforza cõtro a' Veneziani a' Piacenza, il Re d'Algieri cõtro gli Spagniuoli ad'Orano, i Turchi contro à Caualieri dell'Ospitale a' S. Ermo, egli stessi in compagnia del Re d'Algieri a' S. Michele. 22. O mandare vna muraglia per via di mine per aria, come fece il Nauarro a' Franzesi quelle della gia Cittadella di Napoli, & il medesimo quella del Barbacane di Bologna, Mustafà quelle di Famagosta, e Turchi quelle delle fortezze di Malta. 23. O' constringere per via di batteria vn sito d'arrenderfi, come fece Arrigo Ottauo Re d'Inghilterra contro à Lodouico duodecimo a' Tornai, i Franzesi cõtro agli Imperiali a' Edino. 24. O' pigliare vn sito per via di scalata, come fecero i Romani, e Attalo Re di Pergamo, cõtro a' Filippo Re di Macedonia ad'Eretria, e Calcide,

22. Guicciardino lib. 10. Guicciardino l. 6. Roseo l. 9. Roseo lib. 13.

23 Giouio lib. 11. Roseo l. 3.

24. Liuio deca 4 lib 1. 2. Zonara nella vita

di Nicefe-ro, e foca Sabellico deca. 3. l. 4 Emilio l. 9 Leoni nella vita del Duca d'vrbino. Adriani l. 10. Non ancora in luce. 25. nō ācora in luce. Non ancora in luce. 26. Roſeo lib. 5. Campana lib. 2.

lcide, et il Bruza cōtro a' Saracini ad' Antiochia, Niccolo Piccino contro à Veniziani a' Verona, Frãceſco Artemo contro al Duca di Borgognia a' Dãmo, Antonio da leua contro à Veneziani a' Pauia, il Marcheſe di Marignano contro a' Saneſi al forte di Camolia, le galere di S. Stefano contro a' Barbari a' Bona. 25. O' gettare per via di petardi le porti d' vn ſito in terra, come fece il Conte di Scuarcenburgo contro a' Turchi quelle di Giauarino, & le galere di Santo Stefano contro alli ſteſſi quelle della Preueſſa. 26. O quando è ſi è attorno à vna Città diuiſo in più alloggiamenti, e che il nimico vien potente a' ſocorrerla, per non eſſer trouato debole ridurre tutte le genti in vno, come feciono gl' Imperiali, e Ingleſi quãdo il Re Frãceſco vettouagliò Landreſi, e il Duca di Parma

quan-

quando il Duca di Ianson soccorse Cambrai. 27. O ricuperare vna Città per via della fortezza, come fecero i Gotti cõtro à Capitani di Giustiniano Imperatore à Verona, Fracesco Sforza cõtro al Marchese di Mãtoua a dessa Verona, il Fois cõtro à Veneziani a' Brescia, il Ferruccio cõtro à Volterrani a' Volterra, il Marchese del Vasto contro a' Franzesi a' Casale di Monferrato, gli Spagniuoli cõtro alli Histati a' Valentiana, e gli stessi cõtro gl' Anuersiani ad Anuersa. 28. O pigliare vn luogo quãdo il nimico nõ se l'aspetta, come fece Alfonso Re d'Aragona cõtro a' Marsiliesi a' Marsilia, Mõsù della Nua cõtro a' Cattolici a' Nienone, e le galere di Santo Stefano contro a' Turchi ad Agriman. 29. O pigliare vna terra con entrarui, ò col mandarui drento di nascosto, ò amicheuolmen-

27. Biondo lib. 5. Sabellico deca 3. l. 4. Giouio l. x. Giouio lib. 29. Roseo nell' istorie di Napoli l. 2. Roseo parte 3. lib. 1. Roseo parte 3. lib. 2.

28. Collenunzio l. 5. Campana lib. 1. Non ancora in luce.

29. Plutarco nell'vita di Pelopida Emilio l. x Campana lib. 1.

te gēte, come fece Pelopida contro ad'Ar
chia tirāno a' Tebe, Lodouico Vndecimo
Re di Francia cōtro à Cittadini di Tor
nai il Cōte d'Agamōte cōtro alli Olādesi
a' Cotriche, Alleßādro Vitelli cōtro a' Pa
gol'antonio da Parma alla Cittadella di
30. Cesare ne coment lib. 5. Fiorenza. 30. O' quando le mura d'vn
sito hanno appresso edifici atti ad'accen
Giouio lib 29. deruisi il fuoco gettaruelo drento, accio
che i difensori (per sentirsi abbrucciar
Campana lib. 1. le reni) habbino ad'abbādonar le dife-
Campana lib. 1. se, come fece Ambiorige Gallo contro
a' Cicerone in vn sito in quel de Ner-
ui, il Ferruccio cōtro à Volterrani a'Vol
terra, Stefano Batore contro a' Moscoui
tì à Velicolucch', e Giouāni Bornesimo
31. Ioseph nell'antichità l.b. 9 Tucciride lib. 1. contro alli stessi Moscouiti a' Neuella.
31. O pigliare per lunghezza d'assedio
vn Sito, come fece Salmanasar cōtro a'
Samaritani a'Samaria, gl'Ateniesi con

tro

tro à Cittadini di Tassij, Albonio Re de longobardi contro à Cittadini di Pauia, gl'Inglesi cõtro à franzesi a'Roano, l'Arciduca Alberto cõtro agl'Olãdesi a' Ostẽde, e Sigismondo Re di Polonia contro a Moscouiti a' Smolensco. 32. *O insignorirsi d'vn sito quasi inespugnabile, come fece Semiramis contro a' Zoroastro di Batra, Aleßandro Magno contro à Persi di Petra Sogidiana, il Tamerlano contro a' Soriani della Fortezza di Damasco.* 33. *O quando l'assediatore ha il Padre dell'assediato prigione minacciare di tagliarli la testa, se non gli rende il sito, come fece Abas Re di Persia cõtro al figliuolo del Bascia del Tauris alla fortezza di quel luogo, Cleomene contro Ippia Tiranno d'Atene, il Carmigniuola contro a' Filippo Arceli a'Castel S. Giouanni del piacentino.* 34. *O pi-*

Biondo l. 8
Emilio lib. 10.
Non ancora in luce.
Non ancora in luce.
32. Tarcagnotta l. 1
quinto curzio lib. 6.
Selua di varie lezioni parte 2.
33. Stopeno nel'vltime guerre di Persia.
Tarcagnotta l. x
Corio parte 5.
34. Tarcagnotta l. 2

Emilio l. 5 Fiammello cap. 11. Rocca l. 5.

pigliare con insegne finte un sito, come fecero gl'Argiui cõtro i Tebani a Tebe, e il Conte di Fiandra contro a' Franze si a' Cesarborgo, Sforza cõtro à Pisani a' Castiglione della Pescaia, Barbarrossa cõtro alli Spagniuoli a' Porto maone.

35. Liuio deca 1. l. 3. Annali del guazo nel 1527. Bugatto l. 8.

35. O quando un generale si vede nel dar l'assalto a' un sito per ferite mortale, (perche l'impresa non vadia in Rouina) farsi occultare, come fece Valerio publicola contro ad'Appio Edronio al Campidoglio, Carlo di Borbone contro à Papa Clemente al Vaticano, solimano contro a' Massimiliano secondo a' seget o.

36. Sigismundo del Barone ne comentari di Moscouia.

36. O' quando si è sotto ad'una citta', che la non si può ne per forza, ne per accordo consequire, farsi dare tre paßere, e tre Colombe per casa col far creder loro di volersi partire, e poi quã do tira vento appiccare loro il fuoco al

Ali,

Ali, e codi, e poi darli l'andare, e così in tal modo abbruciar' la Citta', come fece Olcha Regina dì Russia, contro à Dreuilia Citta' di Podolia. 37. O pigliare vn sito per via d'vn carro, che sopra habbia questa, ò quell'altra materia, e drento vi sieno Soldati nascosti, come fece Frãcesco Ragonese al' Duca di Bretagnia a' forese Castello di Normãdia, i Franzesi contro agl' Inglesi a' Ciartres, e medesimi contro agli stessi al ponte dell' Arche. 38. O' quando si vuole ardere vn sito gettare tanto legname accencio ne fossi, che pareggi l'altezza delle mura, e poi con il vantaggio del vento darli fuoco, come fecero i lacedemoni contro à Cittadini di Platèa. 39. O quando vno è constretto dall'esser lungamente combattuto ad'abbandonare vn sito, che gl'abbia nel paese nimico,

37. Pio nel la Cosmografia.
Emilio nel x.
Emilio nel x.
38. Tarcagnotta lib. 13.
39. Non ancora in luce.

auanti, che lo faccia, deue tentare di pigliaruene vn'altro come fece il Conte Maurizio di Nansao contro all'Arciduca Alberto in Fiandra, che quando abbandonò Ostende prese gl'Inclusa.

40. Emilio nel 4. Sansouino nella vita d'Amurat 3. Guicciardino nel 5. Roseo parte 3. lib. 1.

40. *O pigliare i siti d'vna prouincia in nome di quello, che i popoli di lei inclinano, come prese il Califfa d'Egitto con quello de Cristiani la Giudea, Amurate Ottomanno con quello dell'Imperatore Paleologo Calipoli, & Andrinopoli, Consaluo Ferrando con quel del Re Federigo la Puglia, e la Caluaria, e il Principe d'Orange contro il Re Cattolico la Gheldria.*

41. Quinto Curzio nel 9. Emilio nel 2.

41. *O quando si da l'assalto à vn sito, e che le scale si rompano, deuono quelli, che sono saliti conseruare il luogo tanto, che sen'appoggi dell'altre, come fecero i Macedoni contro à Cittadini di Sudrachi dell'India, i Soldati*

dati di Carlo Martello contro à Saraci ni ad'Auignone. 42. O pigliare vn sito con inuenzione di Barche coperte con questa, ò con quell'altra materia, come fece Beltramo Sacchia da Vdine, e Turchetta da Naue contro al Re Ferdinando à Marano, e il Conte Maurizio di Nansao cõtro al Re Cattolico à Breda.

42. Roseo parte 4. Campana lib. XI.

E poiche i Capitani haranno in questi, & altri modi mostrato à Soldati come si Espugnano i siti, douerranno anco per perfetionargli, fargli in parte veder quelli, che si tengano à difendergli.

1. Diffesa de Siti. Ditte candiotto nella guerra Troiana. Egisippo l. 3. cap. 9. Egisippo l. 5. cap. [illegible]

1. *Or' adunque per farli constar loro quello, deuono i Capitani se gl'hanno nel sito gran quantità di essi, prima che si lascino da nimici circondare di fossi, e di*

Accolti l. 2 *steccati, vscir fuori à combattere à ban*
Accolti l. 3 Guicciardi lib. 5. *dire spiegate con loro, come fecero tan*
te volte i Troiani della loro Città con-
Guicciardino l. 11. *tro à Greci Iosef, e Lazero contro à Ve-*
spasiano di Iotapà, gl'Ebrei contro à Ti
to a' Gierusalemme, i Turchi contro à
Goffedro, e Boemondo a' Nicea, Goffe-
dro, e Boemondo cõtro à Corbago ad' An
tiochia, Cõsabuo Ferrando contro à Frã
zesi a' Barletta, i Suizzeri contro à frã
2. Cesare ne comentari nel 7. *zesi a' Noara. 2. O liberarsi dall'as*
sedio col dar fuoco agli alloggiamenti
Emilio l. 7. *de Nimici, come tentorno quei d' Aua-*
Emilio l. 9. *rico contro à Cesare, Raimondo Car-*
Giouio nel 12. *monese contro a' Franzesi a' Perpignia*
no, la moglie di Giouanni Duca di Bre
tagna contro a' Carlo di Blesa à Hem-
boto, Renso da Ceri contro à Siluio Sa-
3. Giouio nell'vndici *uello à Crema. 3. O vscire à combat-*
tere con gli nimici con qualche agurio fe
lice,

lice, come fecero i Suizeri contro à Franzesi per quel de Cani à Noara. 4. O fare alle minie le controminie, come fecero gli Spagniuoli contro a' Veniziani a' Brescia, Piero Strozzi contro à Carlo Quinto a Mez, i Veniziani contro à Mustafà a' Famausta, i Caualieri dell'Ospitale cõtro a' Turchi a' Malta. 4. Giouio lib. 16. Roseo l. 5. Roseo l. 13 Roseo l. 9.

5. O difendere vn sito tanto che l'assediato in virtù sua, ò del soccorso, che gli viene si liberi. si come fecero i Soldati di Cesare contro a' Galli a' Bribate, gl'Aterni la lor Città contro à Seuero Imperatore, Bonifazio contro à Vandali à Bona, Iustino contro a' Gotti a' Fiorenza, i Fiorentini contro all'Arciuescouo di Milano à Scarperia, Giouãna di Lotoringia contro agli Inglesi ad' Orliens, i Dolesi contro à Luigi vndecimo à Dola, Bettino Ricasoli contro a' 5. Cesare ne comentari lib. 2. Erodiano lib. 3. Procopio della guerra vandalica. Procopio lib. 3. Matteo villani lib. 1. Emilio lib. 10. Emilio lib 10.

Giouio l. 4 Giouio l. 4 Guicciardino lib. 8. Roseo l. 5. Non ancora in luce. Non ancora in luce. Non ancora in luce.

Massimiliano Imperatore, e Veniziani a' Liuorno, il Liuiano contro à Capitani d'Allessandro Sesto a' Bracciano, i Veniziani contro a' Maßimiliano Imperatore a' Padoua, il Guisa, e lo Strozzi contro all'Imperatore Carlo Quinto à Mes, il Duca d'Vmena contro ad' Arrigo quarto a' Parigi, Cosimo Strozzi contro a' Turchi à Pesto, e Bransuichesi contro al Duca di quel paese la loro Città'. 6. *O difendere vn ponte sopra vn fiume, come difesero i Fiorentiui contro a' Giouanni Galeazzo Visconti quello, che fabbricorno sopra il Pò, il Duca Alessandro contro agli Olandesi quello che fece sopra la Schelda* 7. *O quando e si conosce d'hauere ad' apportar benifizio al suo Principe difendere vn sito, se bene si vede d'hauere a' perderlo, come fecero il Landa, e Sanserro contro al-*

6. Poggio l. 3. Campana lib. 7. Nelle carte rimesse al lib. 13. 7. Giouio lib. 44. Roseo l. 7. Roseo l. 9.

all'Imperatore Carlo Quinto à Lãdresi, l'Ammiraglio di Francia contro al Re Cattolico à S. Quintino, il Conte di Serino contro à Solimano Seghetto. 8 *O scoprire con sottile inuenzione i nimici in vn sito come fece Artusin contro a' quei di Castiglione della Senna.* 9. *O quando le mura d'vn sito sono per batteria, ò per altro aperte, e che non vi è tempo a' farui altro riparo per impedire il nimico che non v'entri dentro farui sopra l'aperture del fuoco, come fecero contro a' Romani quelli d'Arliato di Boetia, Caccia Altouiti contro a' Capitani del Duca Cosimo alla porta del palazzo di Montemurlo, e quei d'Aimon di Francia contro agli huomini della lega alla loro Citta'.* 10. *O quando il sito è assalito per mare far discostar l'armata con fuoco greco, come fecero i Go*

8. Campana lib. 12.

9. Liuio deca 2. l. 2. Cini nella vita del Gran Cosimo l. 2. Campana lib. 12.

10. Zonara nella vita di Lione Isauro p. 3.

zonara nel la vita di Romano parte 3.

11. Iosef nella guerra giudaica l. 1. p. 4. Sabellico deca 3. l. 4.

stantinopolitani dua volte l'vno contro agl'Arabi e l'altra contro a' Rossi. 11. O quando l'assediato ha prigioni madre, figliuoli, e fratelli di quelc'ad'assedia dargli loro ogni volta che dà l'assalto in sua presenza il tormento, tanto che desista di combattere il sito, come fece Tolomeo contro a' Ircano à Dagno Castello di Palestina, & il Castellano della rocca vecchia di Verona contro al Marchese di Mantoua à essa Rocca.

12. Plutarco nell'vita di Marcello.

12. O quando la Citta' è combattuta per mare alzare per via d'ingegni i vascelli per aria, e poi sbattergli per le mura tanto che si fracassino, ò altrimenti scuotergli furibondamente tanto, che caschino nell'acqua, e si sommerghino, come fece Alchimede contro a' Marcello a' Siragusa.

13. Messia nella vita d'Anastagio.

13. O abbrucciare con specchi l'armata nimica, come fece a'

Con-

Constantinopoli Procolo filosofo quella di Vitiliano Ribello d' Anastagio Imperatore. 14. O sfondare per via di notatori le naui al nimico, come fece Andrea Re d'Ungheria nel Danubio a' quelle d' Arrigo terzo Imperatore. 15. O fermare negli animi de Soldati per via d'un Astrologo di reputazione una credenza, che in su tal punto gl'hanno a' vincere il nimico, come fecero i Furliesi per via di Bonato Astrologo a' loro Soldati contro a' Franzesi. 16. O miniare il luogo a' doue si conosce che il nimico vuol dar l'assalto, come fecero i Portughesi contro a' Muleio di Fessa a' Marzacan, i Veniziani contro a' Mustafa' a' Famausta, i Caualieri dell'Ospitale contro a' Turchi a' più poste a' Malta. 17. O mettere ne luoghi deboli molti fuochi lauorati, e poi quando 14. Messia nella vita d'Arrigo quarto Imperatore. 15. Calderini discorso x. 16. Botero nelle relazioni doue tratta del Seriffo. Roseo nel 9. 23. Giouio nel 18. Guicciardino lib

il

Roseo l. 9. *il nimico vi è sopra darli fuoco, come fe*
ce Marc'antonio Colonna contro a' Frā
zesi, e Veniziani a' Verona, i Venizia-
ni contro à Massimiliano Imperatore à
Padoua, i Caualieri dell'Ospitale con-
18. Dionisio nel 7. *tro à Turchi à Malta*. 18. *O quan*
Tarcagnota nel 13. *do il nimico viue negligente vscirgli*
addosso, come fecero i Cumani alla loro
Città contro à Dauni, & Ombri, e gli
Stratesi a' il loro luogo contro a' Caoni,
19. Giouio nel 16. *e Molossi, e altri*. 19. *O quando si è*
20. Giustino nel 22. *assediato da più nazioni mettere fra lo-*
ro il sospetto, come messe il Tiulci sotto
Milano fra Suizzeri, e Massimiliano
20. Emilio lib. 9. *Imperatore*. 20. *O lasciare parte del*
Adriani l. 11. *le genti a' guardia del sito, e con l'anda*
re ad'assalire lo Stato degli auuersari,
come fece Agatocle di Siragusa quel de
Cartaginesi, i Gantesi quello del loro
Conte a' Rouermonda, e Piero Strozzi
di

di Siena quel del Duca Cosimo. 21. *O dare ad intendere al nimico di torlo nel sito, e quando v'ha parte delle genti dentro serrare le porti, e vccider quei, che vi sono entrati, come fecero i Salapini ad'Anibale, i Franzesi à Ferrando Re di Napoli a' Castello Grifone, Santaccio da Pistoia a' Capitani del Duca Cosimo a' Chiusi, Monsù d'Artusin alle genti d'Arrigo Quarto a' Castiglione alla Sēna, e vn Predicatore luterano al Duca di Nemurse a' Lione.* 22 *O per assicurare (quando s'ad'aspettar' l'assedio) dalla fame vn sito, manda fuori le bocche disutili, come fecero gl'Atenięsi per quello de Tebani a' Platea, i Veneziani per quello di Solimano a' Corfù, e Cattolici per quello degli Eretici a' Pontieri.* 23. *O quando si vede che gl'ha a' venire addosso la guer-*

21. Liuio deca 3 .l.7. Rocca l. 5. Adriani l. 10. Campana lib. 12. Roseo l.8

22. Tuccidide lib. 2. Roseo l. 3. Roseo l.12

23. Tarcagnotta lib. 11.

ra

Plutarco nella vita di Silla.

ra trasferire nella Città il tesoro Sacro e profano, acciò non vadia nelle mani del nimico, come fecero gl'Ateniesi quello deputato dalla Grecia per la guerra di Persia, e Silla per la stessa cagione per la guerra di Mitridate quello di essa Grecia. 24. *O fare á quei che son morti, che hanno ben combattuto onoreuolmente seppellire, e poi le lodi publiche, accioche gl'altri habbino à fare altresi, come fecero Temistocle, all'Ateniesi, e Filippo Re di Macedonia à suoi.* 25. *O fare vna incamiciata di notte sopra i nimici, come fecero i Fiorentini contro i Tedeschi in poluerosa, e Ferrante de Rossi contro à Turchi á Giauerino.* 26. *O rispignere adietro á viua forza il nimico del terreno guadagnato, come fecero i Macedoni cõtro á Romani à Ragen, i Caualieri dell'Ospitale contro i Turchi à*

24. Plutarco in Temistocle. Tuccidide lib. 2. Liuio deca 4. l. 1.

25. Giouio lib. 29. Campana lib. 13.

26. Liuio deca 5. l. 1. Roseo l. 8. Campana lib. 13.

à Malta, Giouãni de Medici figlio del Gran Cosimo e Ferrãte de Rossi contro à Turchi á Giauarino. 27. O vscire addosso al'nimico per più porte d'vn sito, come fecero i Fiorentini della loro Città contro á Tedeschi in Poluerosa, il sopra nominato Giouãni de Medici, e il Palfi contro à Turchi a' Giauarino. 28. O quãdo i primi nimici entrano deboli in vn sito voltarsegli cõtro, e auãti che gl' arriuino i secondi rigettarli fuori, come fecero i Platenesi à Tebani. 29. O quando vn sito è sfasciato di mura, e che i nimici intimano che le non si rifaccino, trattenergli con mãdarli Oratori à trattare il negozio, e in tanto rifarle, come fecero gl' Ateniesi contro à Lacedemoni. 30. O auuisare á vn sito assediato strettamente il soccorso per via di colombe, come fece Baldouino contro al Satrapo d'Alep-

27. Giouio lib 29. Campana lib. 13.

28. Tuccidide lib. 1.

29. Tuccidide lib. 1.

30 Emilio l. 4. Emilio l. . Emilio l.

d'Aleppo ad'Asarco, i Satrapi della Giudea contro á Goffredo à Gierusalēme, i Satrapi della Soria contro al Granmastro della Caualleria di Gierusalemme, e Veniziani á Tiro. 31. O' quando vn presidio d'vn sito è noioso deuono quei del sito, se per qualche accidente egli esce fuori, serrargli le porte, come fecero i Fiorentini al Conte Nouello, i Pontierenti alli Inglesi, i Perugini à Soldati del Papa, i Pisani, ad'Vguccione della Faggiuola. 32. O soccorrere vna piazza asediata da potente esercito, come fece Brasida Spartano cōtro agl'Ateniesi à Metone Città di Lacònia, Giouanni de Medici, e Giouanni Visdomini contro à Giouanni da Olegio à Scarperia, la Giouanna Loteringia contro agli Inglesi ad'Orliēns, e il Re Francesco contro all'Imperatore Carlo Quinto

31. Aretino lib. 2. Emilio l. 9. Aretino l. 8. Aretino l. 5.

32. Tuccidide lib. 2. Matteo villani lib. 1. Emilio lib. 10. Roseo l. 4.

à

à Landresi. 33. O quando vno è assa lito in vn sito, e che gli ha assai gente, de ue con parte di esse difenderlo, e con l'al tre vscire addosso al nimico, come fecero i Soldati di Carlo Magno cõtro à Sasoni à Eresburgo, e Turchi contro à Cristia ni à Nicea. 34. O fare con parole d' inuenzione discostare il nimico da vn si to, poi rouinarli gl'alloggiamenti, come fecero i Parti contro à Marc'antonio á Piraspe.

33. Emilio lib. 2. Emilio l. 4. 34. Fiammello c. 9.

34. Fiamello cap. 9.

E Gia che i Capitani haranno fat te in parte capaci i loro allieui in prò, e incontro circa alle fazio- ni ossidionali, per fargli interamen te periti, douerranno fare altresi delle campali.

1. *Oue per fargli tali, deuono ogni due* 1. Campali.

Ca-

Liuio deca 3. lib. 2. Guiccierdino l. 14.

Capitani trouarsi secondo i loro istituti con le loro milizie l'vno all'altro á fronte; nel'che deue vn di loro mostrare di voler far giornata, e quell'altro di non la fuggire, ma cercar di farla con vantaggio, come faceua per Italia Fabio Massimo con Anibale, e Prospero Colonnà in quel di Milano con Lautrech; 2. *O altrimenti dicendo subito che si veggano far vista di venir tantosto al fatto d'arme, come faceua Marcello con esso Anibale, e Mamalucchi contro á Turchi al Tarso, e il Fois con gl'Ecclesiastici, e Spagniuoli à Rauenna*; 3. *O tirare il nimico con inuenzione à combattere in luogo vantaggioso, come fecero i Sanniti, i Romani alle forche Claudine, Anibale Flamminio in sù il lago di Perugia, i Galli á Sergio Galba in Gallia, e Stilicone, e Gotti nella valle di Mu-*

2. Liuio deca 3. l. 4. Cambino lib. 3. Guicciardino lib. x.

3. Liuio deca p. lib. 9. Liuio deca 3. lib. 2. Ammirato l. 19. c. 9 Orosio l. 7.

Mugnone. 4. *O torre al nimico l'acqua, ò imbrattarla tanto che non ſene poſſa ſeruire, come fece in Puglia Anibale á Romani al fiume Aufida; Erode Re degli Ebrei agl'Arabi, in Paleſtina, il Saladino à Guido Re di Gieruſalemme in Giudea, Piero Roſſo à Maſtino della ſcala al canale di Borgolenta, il Duca d'Vrbino à Antonio da Leua á Caſſano*. 5. *O quando vno ha molti nimici vniti cōtro in cāpagna, deue cercare diſſoluergli cō inuenzione, come fece più volte Ceſare à Galli, e Carlo Quinto agl'Alemāni, & Arrigo quarto alla lega*. 6. *O altrimenti trouargli diſuniti, come fece Romolo contro á Cuſtromini, Cenieneſi, & Antenati, i Romani contro à Cartagineſi, e Siraguſani*. 7. *O quando e ſi vuol fare al nimico vn'aguato in campagna raſa di-*

4. Zonara parte 2. Biondo l. 17. Aretino l. 6. Egiſippo l. c. 31. Leoni nella vita del Duca.

5. Ceſare ne comentari lib. 7. Viloa nella vita di Carlo. Campana l. 10. u. e. 12

6. Dioniſio lib. 3. Rocca l. 4.

7. Roſeo l. 4.

stendere le fanterie per terra, acciochè gli sploratori del nimico, da lontano nō possino vederle, e poi quando gl'è comparso tanto auanti, che non può ritirarsi indietro, farle rizzare, e assalirlo, come fece Rosenio contro al Principe d'Orange à Briscott. 8. *O quando e si combatte à bandiere spiegate, trattenere il nimico con la fronte, e stringerlo tutto à vn tempo da fianchi, come fece Mario, contro à Chimbri in Lombardia, e Franzesi in Fiandra, contro à Filippo Artauilla, il Re Luigi d'Angio, contro à Ladislao Re di Napoli à Rocca Secca.* 9. *O quando i Soldati non voglio no per prigrizia, ò altro, vscire delli alloggiamenti, dare loro fuoco, come fece Boemondo ad'Antiochia, Ferando Re di Napoli, à Fagetto, il Liuiano á Tre uì.* 10. *O hauere nelle giornate auuer-*

8. Plutarco ī mario. Emilio l. 9. Colenūzio lib. 5.

9. Emilio l. 4. Giouio l. 4. Guicciardino lib. 8.

10. zonara par. 2.

uertenza di guadagnare il Sole, e il vẽ to, come fece Anibale, contro à Romani à Canne, il Re d'Inghilterra contro á Filippo Re di Francia à Cresciaco, Amuratte di tal nome primo Re de Turchi, contro à suoi ribelli in Asia, Francesco Sforza, contro a' Veneziani à Carouagio, Arrigo Quarto contro al'Duca d'Vmena a' Iueri. 11. *O quando il nimico e per la superioritá arrogante, lasciarlo multiplicare ne disordini, e poi darli addosso, come fece Mario in Prouenza, e in Lombardia, contro all'Ambroni, e Teutoni, Cesare in Gallia contro a' Suizeri, e i suoi Soldati, contro a' Valesiani a' San Maurizio.* 12. *O quando e si combatte col nimico per frõte vscirgli addoßo per fianco, come fece Manno Donati, contro a' Giouanni Aguto a' Cascina, Errigo Stuardo con-*

Emilio l. 9. Sansouino nella vita d'Amurat. Corio p. 3. Campana lib. xi.

11. Plutar. in Mario. Cesare ne comentari lib. 5. Cesare ne comentari lib. 3.

12. Poggio lib. 1. Campana lib. 9. Campana lib. 13.

tro agl'Inglesi a' Dunfrens, Giouanni
13.Giouio l. 17. *de Medici Figlio del gran Cosimo contro a' Turchi à Strigonia.* 13. *O quãdo non si può spuntare la difesa d'vn ponte, passare il fiume, come fece Cazole Tartaro, contro a' Tumonbeio al Nilo, e Sancio d'Auila, contro à Antonio di Portogallo al Rio preso a' Lisbona.*

Campana lib. 1.

14. Roseo l. 5. 14. *O ritirarsi da vn'assedio con tanto ordine, che il nimico non lo possa offendere alla coda, come fece il Marchese Alberto di Brandenborgo da quel di Mès.*

15. Emilio lib. 9. Giouio lib. 12. Guicciardino lib. 11 15. *O mostrare di passare il fiume in vn luogo, e passarlo in vn'altro, come fece la Caualleria Franzese, contro a' Fiaminghi al fiume Lizza, el Cardona contro al Liuiano alla Brenta, e Prospero Colonna contro a' Lautrech all'Adda.*

16. Giouio lib. 12. 16. *O trarre il nimico della Citta'in Cãpagna, col dare il guasto al paese,*

se, come fece il Cardona, all'Liuiano di Padoua, e'l Baglione di Treuiso. 17. *O vscire delle mani del nimico, con lo spander di notte per la campagna buoi con faccelline appiccate alle corna accese, come fece Anibale di quelle di Fabio Massimo à Casilino.* 18. *O piglia re il tempo addosso al nimico, come fece Grafio da Zurigo à Franzesi à Noara.* 19. *O camminare con li corpi per terra, per schiuare l'artiglierie, come fece il Montino dal Toro, contro à Franzesi à essa Noara.* 20. *O ammazza re nel combattere con vna alabarda* 20. *nimici, come fece Giordano da Vndreuald, contro à Franzesi nel fatto d arme di Noara.* 21. *O per riparare ad'una euidente rouina, far tutto quello, che il generale quãdo nõ fusse ĩpedito comanderebbe, come fece Corso Donati,*

17. Liuio deca 3.

18. Giouio lib. 11.

19. Giouio lib. 11.

20 Giouio l. 11.

21. Aretino lib. 4. Giouio lib. 12.

contro à Guglielmino Vescouo d'Arezzo à Campaldino, e Polozza Pollacco, contro à Basilio Moscouito alla Brisna.

22. Cesare ne comentari l. 2.

23. Botero nelle relazioni l. 6.

22. *O resistere á vn affronto notturno, come fece Cesare in Gallia, contro alli Aduatici.* 23. *O auanti che s'appichi il fatto d'arme spignere addosso al nimico Animali Cornuti, per disordinarlo, come fece Cipriano Figuaredo prima con 400. buoi contro à Pietro Baldes, e poi con mille, contro al Marchese Santa Croce alle terziere.* 24. *O difendere le riue d'vn fiume, come difese Cesare quelle del Rodano, contro all' Eluezzi, Consaluo Ferando quelle del Garigliano, contro à Franzesi, il Re Francesco quelle della Marna contro à Carlo Quinto, Giouanni de Medici figlio del gran Cosimo, e Francesco dal monte più d'vna volta quelle del Danubio*

24. Cesare ne comentari l. 1. Guicciardino l. 6. Giouio lib 41. Campana lib. 13.

nubio contro à Turchi, e Tartari à Ziget. 25. *O quando si trouano li nimici che ellino per esser parte di quà, e parte di là dal fiume, non si possono dar soccorso tagliare à pezzi quelli, che sono più commodi, come fece Timoleone Corintico, contro à Cartaginesi in Sicilia al fiume Crinisio, Cesare alla Sonna contro agl' Eluezzi, il Conte d'Agamonte al fiume di Grauellino, à Franzesi, il Transiluano al Danubio a' Turchi.* 26. *O fare ponti sopra fiumi, come fece Cesare à offesa de gli Eluezzi sopra la Sonna, & à difesa degli Vbi, contro à Soeui sopra il Reno, il Duca di Parma à offesa di Berghe quello sopra lo stesso Reno.* 27. *O fabbricare in su le reliquie de ponti tagliati da nimici per passarui l'esercito, come fece Cesare contro à Vercingentorigie à*

25. Fiammello c. 8. Cesare ne comentari l. 2. Roseo l. 5. Campana lib. 7.

26. Cesare ne comentari l. 1. Cesare nel 4. Campana lib. 13.

27. Cesare re comentari 7.

quello dell'Auere. 28. *O guadagnare à dispetto de nimici la riua d'vn fiume, come fece Cesare contro à Casiuelauno quella del Tamigi, Traiano contro à Parti quella dell'Eufrate, Giouãni de Medici contro à Franzesi quella dell'Adda, Sancio d'Auila cõtro ad'Antonio di Portogallo quella del Duero, il Bascià di Natolia, contro a' Tedeschi quella del Danubio a' Zighet.* 29. *O quando si è in su l'appicare il fatto d'arme spander voce che questa nazione si salui, e quell'altra s'ammazzi, come fece Cesare, cõtro à Pompeo in Farsaglia.* 30. *O assalire con la caualleria la fanteria spogliata dell'aiuto de Caualli, come fece il detto Cesare in tal luogo, contro à esso Põpeo, i Vitelli cõtro à Tedeschi d'Ederlino in Puglia.* 31. *O per far prõti i suoi á combattere, prometter lor tut-*

28. Cesare ne comen- lib. 5. i
Roseo nella vita di Traiano a 27.
Guicciardino nel 6.
Campana lib. 1.
Campana lib. 13.

29. Plutarco in Cesare

30. Plutarco in Cesare

31. zonara p. 2.

to

to quello che ſarebbe de nimici, quando fuſſero vincitori, come fece l'Imperatore Emiliano à ſuoi Soldati, contro alli Sciti. 32. *O aßalire il nimico quando gl'è dà ſuperſtizione intimorito, come fece Ceſare cõtro ad'Ariouiſto in Gallià.* 33. *O quando vn generale, vede l'eſercito intimorito per dargli animo, deue farſi tor via i Caualli, accioche vegga, che vuol'correre la loro fortuna, come fece Ceſare in Gallia, contro gl'Eluezzi, el Duca d'Olienſe, e il Principe d'Orange, contro à Capitani del Re di Francia à Sant'Albino, il Conte Lodouico di Lodrone, contro à Turchi in Vngheria.* 34. *O ſe ſi ſente che naſca in vn luogo più che in vn altrò ſolleuazione andar a' quietarla, come fece Semiramis quella di Babbillonia, il Re Arrigo quarto quella di quei Nobili raunati*

32. Ceſare na comentari lib. 1.

33. Ceſare ne comentari l. 1. Emilio lib. 10. Vlloa nella vita di Ferdinando

34. Tarcagnotta l. 1. Non ancora in luce.

35. Liuio deca 1 l. 1. Emilio l 8. Simon a lib. 6. c. 12.

nati nel paese di Limosin. 35. *O mettere con acuta inuenzione in sospetto del popolo, ò del Re il Capitano auuersario, come fece Tarquino superbo à' Volisci, il lor generale, e il Mastro della Caualleria di Fràcia, fra gl'Inglesi e Guasconi, e fra Guasconi egl' Inglesi in Aquitania, Francesco Sforza dua Capitani al Re Alfonso di Napoli nella Marca.*

36. Sabellic deca 3. l. 4.

37. Giouio l. x.

36. *O quando il giorno manca, per poter complire la vittoria, dar fuoco all'edefici vicini, come fecero i Veniziani, contro à Niccolò Piccino à Tiene.* 37. *O sparare l'artiglierie se ben con danno de tuoi, purche ciò sia mezzo à farti ottener la Vittoria, come fece Alfonso Duca di Ferrara, contro gli Spagniuoli, & Ecclesiastici à Rauenna.*

38. Francho l. 2.

38. *O quàdo il generale si vede in su'l buono di combattere per malattia, ò per ferite di do-*

douer presto morire, deue per non impedir la vittoria fare occultare la sua morte, come fece il Muleo contro à Sebastiano Re di Portogallo à Tamita.

39. *O quando si vuol'atterire il nimico mostrargli maggior numero di Soldati, che non s'ha con armare famigli, villani, bagaglioni, e ragazzi, come fece Papirio Cursore contro à Saniti, Brasida contro all'Ateniesi, Cesare contro à Labieno partigiano di Pompeo, Belisario contro à Gotti, Prospero Colonna cõtro à Franzesi, Lucio Maluezzi contro à Fiorentini.* 40. *O fermare con inuenzione la fuga de suoi, come fece Romulo, contro à Sabini sotto il Campidoglio, Camillo contro à Volisci nel Lazio Cesare contro à quelli di Tornai in Gallia, Postumio apresso à Roma contro à Latini.* 41. *O quando vno si*

39. Rocca lib. 4. Procopio l. 1. Giouio lib. 3. Fracchetta l. 2.

40. Liuio deca 1. l. 1. Fracchetta l. 2. Fracchetta l. 2.

41. Ammi-

troua

rato 20. c. 2. *troua circondato da nimici far la batta*
Cesare ne comentari l. 4. *glia tonda, come fece Sempronio, cōtro*
Franchetta l. 2. *a' Volisci & i Soldati di Cesare contro á*
42. Polibio lib. 2. *Morini.* 42. *O torre il nimico in mez*
Salustio in Catelina *zo, come fecero i Cōsoli Romani a' i Gal*
43. salustio in Iogurta *li in quel di Piombino, Marcantonio,*
Campana lib. 12. *e Metello à Catelina in quel di Pistoia.*
44. Liuio deca 3. l. 2. 43. *O guerreggiare con modi strauaganti, come faceua Iogurta con li Romani in Affrica, l'Aldiniera contro al Duca di Sauoia in essa Sauoia, e in Piamonte.* 44. *O sapersi, dopo che si è cō*
Emilio lib. 10. *battuto, e perso saluare, come fece Sem*
Guicciardino l. x. *pronio da Anibale nella giornata di Cā*
Giouio lib. 15. *ne, gl'Inglesi dal Delfino di Francia in quella d'Angiers, gli Spagniuoli da Frā zesi in quella di Rauēna, e gli Suizzeri*
45. Vllea nella vita di Carlo Quinto *dal Re Frācesco in quella di Marigna no.* 45. *O trattenere il nimico, con lo scaramucciare tanto, che l'esercito si sal*

ui,

ui, come fece Giouanni de Medici l'Ammiraglio di Francia al Tesino, i Dragoni Soldati d'Arrigo quarto al Duca di Parma presso à Vmala. 46. O disfare vn ponte che faccia commodo al nimico, come fece Tarquino Prisco quel de Sabini sopra il Teuerone, Belisario quel de Gotti sopra il Teuero. 47. O nutrire l'esercito in su quello del nimico, come fece Anibale il suo per l'Italia, & molti Capitani Barbari li loro in questa, e in quell'altra prouincia, il Duca d'Vrbino quel di esso nella Marca, il Duca di Borbone l'Imperiale à Roma, il Marchese Alberto di Brandenburgo il suo nelle riuiere circa il Reno. 48. O soccorrere vna schiera quando ell'è allargata dal corpo dell'esercito, come fece in quel di Napoli Fabio, Minutio, contro ad Anibale, e Silla, Orten

Campana l. 13.

46. Liuio deca 1. l. 1. Procopio lib. 3.

47. Liuio deca 3. l. 4. Istorie vniuersale Lioni nella vita del Duca Guazzo ne suoi annali Roseo l. 5.

48. Liuio deca 3. lib 2. Plutarco in Silla

49. Liuio deca 3. lib. 7.
Cesare ne comentari l. 7.
Guicciardi lib. x.
Adriani l. 8.

zio contro ad'Archelao in Grecia 49. O eßer celere à soccorrer' gl'amici, e compagni, come fù Claudio Nerone contro ad'Asdrubale al Metauro in soccorrer' Liuio Salinatore, Cesare i suoi contro gl'Auerni in Gallia, Fois contro gl'Ecclesiastici, e Spagniuoli i suoi à Bologna, e Piero Strozzi contro gl'Imperiali il Duca Ottauio à Parma. 50. O quãdo la guerra si fà in sù quello del guerreggiato per non arrischiare lo stato in vn fatto d'arme, deue necessitare il nimico, à farlo partire del suo col proibirgli le vettouaglie, e darli molestie, come fece Giouanni Aguto in quel di Fiorenza à Iacopo dal Vermo, e Federigo da Montefeltro nello stesso paese ad'Alfonso Re di Napoli, e Pietro d'Aragona al Re di Francia in Catalogna, e'l Re di Tunis cõtro all'Inglesi, e Frãzesi in Af-

50. Buonin segni nel 4
Poggio nel 3.
Poggio nel 8.
Emilio l. 7.
Emilio lib. 9.

Affrica. 51. *O fingere d'abbandonare gl'alloggiamenti, e poi quando i nimici si sono auuiluppati nel saccheggiarli, e nel crapulare, tornar loro adoßo, e tagliarli á pezzi, come fece Grimoaldo Longobardo in Cisalpina contro á Frãzesi, el Saladino à Cristiani in Palestina*. 52. *O rispingere il nimico con le cõtinue scaramucce fuori del tuo paese, come fece Fois in quel di Milano i Suizeri, e Giouanni de Medici in quel di Bergamo i Grigioni*. 53. *O finger fuga, e lasciare ad'arte buona quantità di vino alloppiato negli alloggiamenti, e poi quando il nimico l'ha beuuto tornargli addosso, come fece Anibale contro à Ribelli di Cartagine in Affrica, e Cesare contro à Corsali à Nicomedia*. 54. *O saper vedere per via di specchi quelche fa il nimico, come fece Cesare di Fiãdra*

51. Pagol diacono ne fatti de longobardi l.5.c.3. Emilio l.6.

52. Guicciardino nel 5. Cappella nel. 3.

53. Caldeini c. 17.

54. Caldeni discor. 17.

55. Stepeni nelle relazioni di Persia *dra in Inghilterra; 55. O quando e si vuol fare una impresa, e che si ha Soldati superstiziosi far dire loro dall'Astrologi, che i Cieli gli promettano al fermo vittoria, come fece Ismael Soffi quando mosse la guerra ad Aluante, e Moratecamo Re di Persia, e Abas quando fece altresi all'Ottomanno.*

56. Olao magno ne fatti settētrionali *56. O quando si campeggia col nimico sopra il giaccio, condurlo à doue (ò per polle d'acqua calda, ò per corrente di fiumi) egli è sottile, acciòche si rompa, e vi si sommerga drento, come fecero più volte nel mare glaciale gli Suezzi contro à Moscouiti.*

57. Anania nel 1. trattato della geografia *57. O vincere il nimico col fummo, come fece Aleßandro Magno alcuni suoi ribelli in Asia, e Buti Tartaro i Polachi in Silesia.*

58. Ammirato 19. discorso 2. *58. O fare smontare i Soldati da Cauallo à piedi, come fecero più volte i Romani i*

loro

loro nell'Latio contro a' Latini, e Volisci, il Carmigniuola i suoi cõtro a' Suizeri à Belinzona. 59. *O partire, e spignere auanti l'ordinanze, come fece ad' Ainauolebano Suizzero contro a' Tedeschi vicino al Reno a' Suarzualdo.* 60. *O aprire l'ordinanze á poco à poco, tanto che per quello spazio vi si possa sparare l'artiglieria, come fece Bartolomeo Coleone contro à Ercole Duca di Ferrara in quel di Bologna, Selino contro a' Ismael nelle Campagne Calderane.* 61. *O aprire l'ordinanze tanto che quei che son richiamati, ò fuggano vi entrino drento, e passin' via, e poi serrarle, come fece Scipione maggiore, contro ad' Asdrubale in Spagna, e Troilo Sauello, contro á Liuiano à Vicenza.* 62. *O riuoltare all'inaspettata l'ordinanze, come fece Tumumbeio contro à*

Rocca l.4. Liuio deca 4. lib. 11. Bugatto l. 5. Fracchetta l. 2.
59. Giouio l. 7.
60 Giouio nell'Elogio di Bartolomeo Giouio lib. 14.
61. Liuio deca 3. l. 8. Giouio lib 12.
62. Giouio nel 18.

63. Liuio deca 3. l. 1. Liuio deca 2. lib. 8. Emilio l. 8. Poggio l. 5. Lioni nella vita di Frãceſo maria Duca d'Vrbino. 64. Ceſare ne comentari l. 7. Emilio l. 4. Giouio lib. 35. Giouio lib. 45. 65. Dionisio lib. 5. Ceſare ne comentari lib. 7. Campana lib. xi.

Selino a' Rodania. 63. O aſſalire il nimico, quando gl'è auuilito dalla fame dal freddo, ò fatica, come fece Anibale, cõtro à Romani al Trebbio, Publio Scipione ad' Aſdrubale in Spagna, i Fiamighi contro a' Carlo Quarto à Caſleto, Agniolo dalla pergola a' Carlo Malateſta á Zagonara, Federigo da Bozolo á Lodouico Freducci à Fermo. 64. O quãdo il nimico aſſale, e che l'aßalito non ſi troua in ſtato di reſiſtergli, far le ſolitudini, come fece in Gallia Vercigentorigie à Ceſare, e Solimano à Boemondo, e Goffredo nell'Aſia minore, il Perſiano agl'Ottomanni in Aſia, il Re Frãceſco à Carlo Quinto in Prouenza, & vn'altra volta alla Marna in Campagna. 65. O quando ſi ha perſo la giornata, e che il nimico ſegue il perditore, deue il ſeguitato tagliarli dreto il

ponte,

ponte, come fecero i Romani à Porsenna quello del Teuero, Vercigentorigie à Cesare in Gallia quello dell'Auere, il Duca d'Vmena ad' Arrigo quarto in Normandia. 66. O aßalire il nimico in costa e poi tirarlo à poco à poco senza disordinarsi combattendo al piano, & all'ora farli lo sforzo contro, come fecero i Fiorẽtini à Volterrani nella costa di Volterra, e Scanderbeghe Albanese a' Balaban Basciá in Epiro. 67. O quando s'è di gran lunga superiore al nimico circundarlo, come fecero i Seduni, e Veragri à Seruio Galba à Ottodoro in Gallia Transalpina, e Boij ad' Appio Claudio nella Gallia Cisalpina, Solimano à Lodouico Re d'Vngheria à Mongrazo, e'l Moluco, à Sebastiano Re di Portugallo à Tamita. 68. O aßalire il nimico quando non sel'aspetta come fece-

66. Aretino l. 5. Sansouino nella vita di esso l. 5.

67. Cesare ne comentari lib. 3. Liuio deca 4. l. 1. Giouio nel l'Elogio di detto Re Franchi l. 2.

68. Liuio deca 4. l. 3. Dione l. 56

Sansouino l.2.de fatti de Turchi
Sansouino nella vita di esso l. 5.
Vlloa nela vita di carlo V.l.4.

ro i Boij in Cisalpina à Marcello, i Cheruschi à Varo nella Germania īferiore, Teodoro Bengario à Mori in Palestina, Scãderbeghe Albanese con Giouanni Duca d'Angiò, à Iacopo Conte della Marca in Puglia, e Carlo Quinto, à Giouanfederigo Duca di Sassonia di la dall'Albo.

69. Cesare ne comentari l. 7.
Campana lib. 13.
70. Iustino nel 5.
Plutarco nella vita di Marc'ãtonio
Buoninsegni l.4

69. O passare vn fiume, e occupare vn posto vantaggioso, come fece Cesare contro à Vercigentorigie in Gallia, e Arrigo Quarto contro alla lega di la dalla Senna al ponte dell'Arche. 70. O ritirarsi per gran tratto del paese nimico, con hauerlo sempre alla coda, come fece Zenofonte di quel de Persi, Marc'antonio di quel de Parti, Giouanni aguto di quel di Giouan Galeazzo Visconti.

71. campana lib.10.e 13.

71. O riunire, quando il nimico ti è vicino, insieme le forze, come fece Arrigo Quarto contro alla lega in Nor-

man-

mandia, il Transiluano contro al Bellerbei della Grecia nella Rascia. 72. *O quando si combatte, e che il nimico non si può spuntare, gettare fra loro vna bādiera, accioche i Soldati per ricuperarla, habbino à far di loro l'vltimo sforzo, come fece Camillo nel Lazio, contro à Volici, e Silio Capitano de Peligni nella giornata cōtro à Perseo Re di Macedonia, e Ruberto Duca di Normania contro à Capitani di Solimano nella Bitinia.* 73. *O quando i Soldati vanno in vn luogo renitenti, spingerui subito l'insegna reale, come fecero i Capitani di Cesare nello sbarco d'Inghilterra.* 74. *O trouare dell'inuenzioni nuoue, perche le vecchie per molti si sanno tutte, come fecero Anibale, e Sertorio.* 75. *O quando non s'hà gente da stare in campagna, e guardare in vn tem-*

72. Liuio deca 1.l.6. Plutarco nella vita d'Emilio Emilio l.4.

73. Cesare ne comentari l. 4.

74. Plutarco nelle lor vite

75. Emilio l.5.

Roſeo nel-l'aggiunta della 3.parte lib.3.

po ſteſſo le fortezze, e che preme più la Cãpagna, che le fortezze, ſmantellare le fortezze per valerſi di quelle genti in campagna, come fece il Saladino cõtro à Potentati Criſtiani in Paleſtina, e Giouanni d'Auſtria contro al Duca di Lanſon, e Caſmiro in Fiandra. 76. *O quando ſi vuole aßalire vno ſtato, e che ſi vede le ſtrade ordinarie dal nimico impedite, farne delle ſtraſordinarie, come fece il Re Franceſco, quando pãſſo contro à Maßimiano Sforza nello ſtato di Milano, il Caſtaldo contro alla Regina Iſabella in Tranſiluania, e Stefano Batore contro à Moſcouiti in Moſcouia.* 77. *O far opera che nell'appiccare il fatto d'arme gl'Elefanti ritornino addoſſo al nimico, come fecero i Romani contro à Cartagineſi à Palermo, e Marcello, contro ad'Anibale à Canuſio.*

76. Giouio lib.15. Centorio lib.2. Campana lib. 1.

77. Polcbio l.1. Liuio deca 3.l.7.

ſio. 78. O penetrare per vie incognite agl'alloggiamenti de nimici, come fecero Scipione Naſica, e Fabio figliuolo d'Emilio contro à Perſeo in Macedonia. 79. O quando il nimico è ſepolto nel vino darli addoſſo, come fece Sture Suezio contro à Staceh Gotto in Suetia. 80. O quando ſi è combattuto, e per ſo rinnouare la battaglia, come fecero i Romani contro al Re Filippo in Macedonia ad'Atabolo, Vitelozzo Vitelli, contro à Capitani d'Aleſſandro Seſto à Suriano, il Marcheſe del Vaſto con Piero Strozzi alla Scriua, il Duca di Guiſa contro al Principe di Condè à Dreus.

81. O per diuertire dal guaſto il ſuo paeſe, ò quello degli amici, aſſalir quello degli auuerſari, ò loro confederati, come fecero gl'Atenieſi quello delli Spartani, i Romani quello de Cartagineſi, Pi-

78. Plutarco nella vita d'emilio

79. Botero nelle relazioni p. 3. lib. 1.

80. Liuio deca 4. l. 1. Giouio l 4 Roſeo l. 5. Roſeo l. 8.

81. Tuccidide lib. 4. Liuio deca 3. lib. 9. Emilio l. 2. Poggio l. 3 Roſeo l. 5.

pino Re di Francia quello d'Astulfo Re
de Longobardi, Giouanni Aguto quel
lo di Giouangaleazzo Visconti, Brisa-
che quello, che gouernaua Ferrante Gõ
82. Tuccidide lib. 1. *zaga. 82. O deuiare l'acqua da fiu-*
mi accioche i nauili del nimico riman-
ghino in secco, come fece Magabazz' cõ
83. Emilio lib. 7. *tro agl'Ateniesi in Egitto. 83. O co-*
me il nimico seguita, deue il seguitato
(quando il luogo lo concede) aggirar-
lo fra rami di fiumi, canali, e paludi,
tanto che vi si consumi, come fece il Sol
dano à San Lodouico Re di Francia in
84. Tarcagnotta l. x. Liuio deca 4 lib. 1. *Egitto. 84. O quando è si combatte*
per dauanti, assalire il nimico per di die
tro, come fece Tito Quintio il Re Filip
pò in Macedonia, Totila i Capitani di
Giustiniano Imperatore presso al fiume
85. Plutarco in Sertorio *Trebbia. 85. O quando vn sito si è*
perso ripigliarlo subito, come fece Ser-
torio

torio in Spagna contro à Cittadini, di Castrulone, i Gotti contro à Capitani di Iustiniano a' Verona. Procopio nel 3. *86. O quando si combatte cou armi da trarre, andare il* 86. Tucidide lib. 3. *più che si può renitente, a spotestarsene, e per lo contrario oprare con finger disordine, ò partenza, che il nimico si spotesti delle sua, e poi quando gl'ha fatto ciò serrarsegli addosso, come fecero gl'Etòli contro agl'Ateniesi in Grecia, 87. O* 87. Plutarco in Artosense *dar danari à huomini atti à solleuar i popoli, ò le Nazioni, contro à Nimici,* Plutarco *come fece Artoserse Re de Persi ad'Hermocrate per solleuare i Greci, contro à* in Demostene *Lacedemoni, Dario pure Re de Persi à Demostene per far lo steßo à Greci, contro ad'Aleßandro Magno. 88. O* 88. Rocca l. 4. *quando si combatte in giornate campali mandare fra i nimici huomini della medesima lingua, e abito, e dire da parte*

te

te del loro generale à q̃sta, e quell'altra
schiera che si saluino, perche le cose son
rouinate, come fece Anibale à Romani
89. Emilio lib. 4. *à Capoa. 89. O quando s'è appiccato il fatto d'arme, e che sia nel campo nimico l'amico occulto, dargli cenno, che si solleui, come fece Carlo Martello à Eudone Duca d'Aquitania, contro ad'Agidamira Re de Saracini à Potier*
90. Liuio deca 4.l.9. Emilio l.2. Emilio l.6. Giouio lib 13. *si. 90. O quando si vuole che i suoi faccino nelle giornate campali di loro l'vltimo sforzo, tor loro ogni speranza, da potersi saluare, come fecero li Pretori Romani di la dal Tago, contro à Carpentani, Carlo Martello contro ad'Agidamira Re de Saracini nella giornata di Potiersi, i Franzesi, e Veniziani, contro á Teodoro Laschari in sul lito di Co*
91. Emilio lib.8. *stantinopoli, e Costantino Ruteno contro à Moscouiti alla Brisna. 91. O*

quan-

quando le regole mathematice danno che s'habbia à perdere ritrarsi dal fatto d'arme, come fece Filippo Re di Frã cia, contro à Edouardo Re d'Inghilterra nel Vermandoi. 92. O spander voce fra suoi che i nimici se gl'hanno nelle mani, vogliono far di loro ogni strazio, accioche gl'habbino prima à morire, che andar prigioni, come fece Epaminonda Tebano contro à Lacedemoni, & Edoardo Principe d'Inghilterra à suoi contro à Giouanni Re di Francia nella giornata di Pontiersi. 93. O quando vno abbonda di Caualleria di lieue armadure, e che il nimico n'è scarso, & a' p lo contrario assai di quella graue, tirarla con fingere fuga, ò altra ĩuentione à combattere alla larga e sbã darla, e poi assalirla, come fece il Re di Tunisi contro agli Inglesi, e Franzesi in Af-

92. Fiamello c. 25. Emilio l. 9.

93. Emilio lib. 9. Giouio lib. 4.

94. Emilio lib. 2. Emilio lib. 9. *Affrica, i Greci, contro à Franzesi nel regno di Napoli. 94. O finger fuga, e poi quando s'è tirato il nimico lontano, e scompigliato, voltare faccia, e romperlo, come fece Guglielmo Duca di Normandia agl'Inglesi in Anglia, e Lodouico il Santo contro à Mori à Cartagine.*

95. Emilio l. 5. Aretino l. 10. *95. O rompere gl'argini de fiumi accioche il nimico si sommerga, ò cessi di seguire, come fece il Califà d'Egitto ad'Almerigo Re di Gierusalemme à quei del Nilo appresso al Cairo, i Soldati di Gio: Galeazzo Visconti à Gio: Aguto quei dell'Adice.*

96. Emilio lib. 7. *96. O quando e si riscontra fra via le genti licenziate dal nimico, pigliarle à suo soldo, e ricondurgliene contro, come fece Rugieri dell'Oria in seruizio del Re d'Aragona, contro al Re di Francia in Catalogna.*

97. Emilio lib. 9. *97. O quando vn corno della batta-*

glia

glia chiede al corpo dell'esercito soccorso, perche gl'habbia á far di lui l'ultimo sforzo, negarglielo, ma poi accioche non venga superato, andar tosto ad'aiutarlo, come fece Edoardo Re d'Inghilterra al Principe suo figliuolo nel fatto d'arme di Cresciaco. 98. O quando si 98. Emilio
sparge voce in un conflitto che il Prin- l. 10.
cipe o il generale sia morto deue esso per non sbigottire tutto l'esercito farsi à suoi tantosto vedere, come fece Lodouico Undecimo Re di Francia nella fazione che fece con Carlo Duca di Borgogna à Leterico. 99. O quando uno passa per li 99. Emilio
paese nimico per non essere oltraggiato l. 10.
da lui, farui de prigioni, e non li lasciar ire se non á confini, come fecero gl'Inglesi contro á Franzesi quando si saluorno d'Angiers in Semans. 100. O quã 100. Fiam
dosi marcia con l'esercito rasente la ri- mello c. 1

ua

ua d'vn fiume, e che in su l'altra riua vi sono con gran quantità d'arme da trarre i nemici, per esser da loro rispettato, mettere vicendeuolmente inuerso loro dauanti i prigioni, come fece Paulo Emilio contro à Tarentini in Lucania.

101. Pago lo Diacon nella vita d'Eraclio Emilio l. 5. Pio 2. nella geografia d'Europa c. 5. Roseo nel-l'agiunta della 3. p. l. 1.

101. *O quando si ha à combattere cō li nimici della religione disporre i suoi, prima che fuggire, à morire per essa, come fece Eraclio Imperadore à suoi contro à Cosdre Re de Persi in Mesopotamia, Simone Conte di Monforte, i Franzesi cōtro à gl'Eretici Albigensi in Aquitania, Giouanni Frate di S. Francesco à gl'Vngheri, e Alemanni contro à Turchi à Belgrado, i deputati di Pio Quinto, a' gli Spagniuoli, e Italiani contro à Turchi nel mare Ionio.*

102. Fiamello c. 8

102. *O andare quando la luna si leua, ò si ripone ad'assalire il nimico accioche per la grā dezza*

dezza dell'Ombre de corpi, e non vegga á doue si ferisca, come fece Pompeo contro à Mitridate in Asia, e Flauiani contro á Vitelliani nel Cremonese. 103. O quaudo si vuol passare vn fiume, e che il nimico è in su la riua opposita per impedirlo, quello che vuol paßarlo faccia in su la sua riua di notte de fuochi, accioche non vegga quello che, si fa, e poi quando gli stà ammirando paßarlo sotto, ò sopra doue più gli accomoda, come fece Dario Re de Persi cõtro gli Sciti al l'Histro, Pelopida contro a' Tessali ad' vn fiume in Tessaglia, Anibale contro à Carpetani al Tago, e Scipione contro ad'Anibale al Pò. 104. O quando si vuol'abbãdonare vn'alloggiamento che il nimico non sene accorga lasciarui fuochi, & altri segni, come se vi fußi, e poi di notte sotto silenzio marciare velocemente

103. Erodoto c.8. Fiamello c 20. Fiamello c.13. Liuio deca 3.l.1.

104. Liuio deci 4.l.1. Poggiol.3. Sabellico deca 3.l.2. Fiamello c.9.

Fiamello c.9. Fiamello c.9.

mente via, come fece Filippo Re di Macedonia da Romani ad'Atabolo, Giouāni aguto da Iacopo dal Verno à Paterno, Gattamelata da Niccolò Piccino, e dal Marchese di Mantoua all'Oglio, Carlo ottauo dal Marchese di Mantoua al Taro, il Marchese di Pescara dal Liuiano alla Brenta, Lautrerch da Capitani della lega a' Ostiano.

105. Fiamello c.20

105. *O quando uno si troua in luogo disauantaggioso dare ad'intendere al nimico, tanto che sen'esca, che si vuol far pace, e poi quando sen'è vscito far tutto quello, che ricerca la guerra, come fece Silla, contro ad' Archelao Capitano di Mitridate in Capodocia.*

106. Fiamello c.20

106. *O quando uno ha il nimico alle spalle che lo seguita, e che gl'ha dauanti qualche profonditá, deue per vscir di pericolo ammazzare tutte le bestie, che si troua e riempierla,*

pierla, e passarui sopra, come fece Spartaco per liberarsi da Marco Crasso in Italia. 107. *O quando si è con tutto l'esercito in pericolo arrisicarne vna parte per saluare il resto, come fecero i Romani contro a' Cartaginesi in Sicilia, & Arrigo quarto cõtro al Duca di Parma presso a' Vmala.* 108. *O quando l'autorita' ordinaria non è bastante a' ritenere i Soldati, che non abandonino vn passo che allora il capo si ponga a' diacere a' doue hanno a' passare accioche quel che non fa' il comãdamento, lo faccia la reuerenza; come fece Cecina a' suoi in Germania.* 109. *O quando il generale si troua da suoi, ò da compagni per vilta', ò per malizia in sul buono del combattere abbandonato, per non sbigottire gl'altri, dire che gl'è con suo ordine, come fece Tulio Ostilio Re de Romani.*

107. Fiamello c.29 Campana lib. 13.

108. Fiamello c.28

109. Liuio deca p.l.1. Cini nella vita del Gran Cosimo l.4.

E quan-

quando fu nella giornata de Veienti, e Fidenati appreſſo al Teuero abbandonato dagli Albani, e Piero Strozzi quã do gl'Interuenne dalla ſua Caualleria altreſi nel fatto d'arme col Marcheſe di Marignano à Marciano. 110. *O ſo*
110. Tutti quei che diſcorrano. *pra tutto introdurre la religione nell'armi, come fece Licurgo in quelle degli ſpartani, e Numa Pompilio in quelle de Romani, perche l'armi, ſenza religione, non ſono armi, ma vna quantità d'huomini male indiritti, i quali bene ſpeſſo ſi riuolgano contro quelli, che gl'hanno meſſi inſieme.* 111. *O far*
111. Tutti quei che diſcorrano. *coſtare á Soldati che la cauſa per la quale gl'hanno à combattere ſia ſempre giuſta, e queſto perche quando e pretendono che la ſia giuſta, ſperando ſe muoiano d'hauer à ſaluar l'anima, s'eſpongono alla manifeſta morte, il che*

non

non douerrá al Capitano eſſer difficile, purche gl'habbia come Ciro alquanto del Religioſo, e del Santone, perche l'autore de diſcorſi dice che à vna perſona di reputazione, è facil coſa il far credere à vn vulgo ciò che egli vuole.

E coſi in queſti, & in cento, e centomila altri modi deuono i Capitani eſercitare i Soldati, i quali per non eſser più proliſso gli paſſo, e quello ch'io dico deuono far loro altreſi, e tanto più dico che deuon fare li Colonelli, e Generali per inſino al ſupremo, e con tanto più numero di gente, quanto loro auanzano di grado; Il Bacciellino in tal caſo dice, che tutto il battaglione douerrebbe eſſer riuiſto, & eſercitato inſieme almeno vna volta l'anno, & quelche non ſi può fare per non affati-

care tanto i popoli per via d'esperienza, facciasi almeno per via di dimostrazioni, di parole, di e di disegni, modelli.

E tutto affine che quando auuenisse al Generale quello che auuenne à Cesare con i Nerui, cioè che quando fusſi impacciato in questa, ò in quell'altra opera, che fosse nello stesso tempo dal nimico all'improuiso assalito, oue per l'impeto che gli facessi non hauesse tempo ne ad'ordinare, ne à comãdare ma ch'egli haueßi i Soldati tanto pratichi, che senza che gl'ordinaßi, ò comandassi, facessero come i Soldati di Cesare, contro à Nerui tutto quello, che lui potendo in tal fatto hauesse douuto ordinare, comã dare, e ottenere per loro mezzo del nimico (come ottenne Cesare per mezzo de suoi contro li Nerui) segnalatißima

Vit-

Vittoria.

Ora quel Principe che farà questo metterà tanta emulazione fra i suoi militi, che tutti dal Soldato priuato al Generale faranno a' gara à chi più studia, attalche se il caso darà che gl'abbia à fare vna giornata, farà vna giornata, e non vna confusione, e se la mala sorte dara' che perda, perderà giustificato, e non alla balorda e se perderá (che Dio ne guardi) il fatto d'arme lo stato, e la vita, ei non perderà, come Perseo Re de Macedoni con li Romani, la reputazione, e per tutti li secoli, e in tutti li luoghi si dirà sempre che gl'habbia fatto quell'onorata difesa che si potessi fare.

E perche tali proposizioni non paino à chi le legge troppo graui, voglio con gran breuità mostrare quelche sopra tal

materia si è stato praticato da altri.

Narra Diodoro Siculo, come Sesosi Re d'Egitto esercitaua vna militia di giouani primogeniti suoi vassalli, nati nel medesimo giorno che il figliuolo, col farla correre, auanti che la mangiassi, molte miglia.

Racconta Zonara, che la militia di Ciro Re de Persi, per la parsimonia, che ella vsaua, e per li continui, e vari esercizi, che la faceua, haueua per modo rasciutto l'vmido, che fra loro era grandißima vergogna lo sputare, & l'orinare in publico, il che, e molto più largamente conferma Zenofonte.

Nota il Biondo come li Romani per assuefarsi alle fatiche si esercitauano in campo Marzio, doue oltre à tutte l'armi portauano 60. libbre di peso, e con quello caminauano con passo militare.

E per

E perche ogn'vno s haueſſe à dare à ſi nobil profeßione fù ſecõdo Polibio dalli ſteßi Romani fatta vna legge, che neßuno poteſſi auere vffizio ciuile in Roma, ſe prima nõ haueua militato 10. *anni.*

Dice il medeſimo Biondo, come Scipione Affricano minore, quando gl'eſercitaua nell'aſſedio di Numantia le milizie, che faceua portare ad'ogni Soldato da mangiare per trenta giorni, e ſette pali, dicendo a' quello che andaua tardo, quãdo tu ti farai i baſtioni con la ſpada, all'ora io ti leuerò i pali, & à quei che portauano lo ſcudo disgraziatamẽte gliene daua vn maggiore cõ dirgli, quãdo tu ſaprai ſeruirti meglio della ſpada, che dello ſcudo all'ora io te lo leuerò.

Ora di qui n'auuenne che i Romani con queſti, & altri ſimili eſercizi ſuperorno il numero de Franzeſi, e delli

Spagniuoli, la grandezza de corpi de Germani, la sagacità delli Affricani, la scienza de Greci, e però s'impadronirno di tanta parte del mondo.

Scriue il Fiammelli che quei d'alcune Isole da lui nõ nominate, e da me stimato che voglia dire le Belari, che anticamẽte s'esercitauono cõ le frombe à tirare sassi, ne che le madri à lor figliuoli dauano la mattina da far colizione, se prima e nõ haueuano colto il pane con i sassi da lontano col tirargli con la fromba.

Scriue Olao Magno come gli Suezzi nazione settentrionale esercitano la loro giouentù à combattere, & a' difendere i Siti con fortezze di neue ghiacciata, della quale per la freddezza del Clima fra loro non poco ven'abbonda.

Li Suizeri nazione Alpignia hanno ne loro esercizi (per difẽdersi da Princi

pi d'Alemagna, che son potenti di Caualleria,) trouato l'vso della picca, & in oltre ad'immitazione di Ciro Re de Persi hanno formato vna legge, che quelli, che nel combattere fanno cose ignominiose, deuino esser morti da quelli, che gli sono più vicini, e questo à fine, che i poltroni anteponghino vna morte, incerta, e onorata, a'vna certa, e vituperosa, & hanno fra loro vna certa sorte di gente, che son simili à Solduri di Gallia, i quali gli chiamano perduti per andar con animo intrepido alla quasi che manifesta morte. Ora da che questa gente vinse in battaglia campale à Nansi, Carlo Duca di Borgognia ha acquistato per valore di guerra tanto credito, che li maggiori Re del mondo gli danno pensione, imperò di qui non par che dica male il Baccellino quando conclude,

che

che la virtù militare fiorisce più nelle politie, che ne Principati, atteso che costoro sono diuisi in tredici communità da loro chiamati Cantoni.

Narra Cesare ne suoi commentari, come li Soeui nazione d'Alemagna per esercitarsi vsciuano per cento popolazioni che gl'haueuano ogni anno fuori del paese 100. *mila di loro à danni de vicini, & quelli, che vsciuano fuori vn'anno, perche ogn'vno venissi esercitato, non tronauano più per insino che à Guisa di ruota nõ erano andati tutti, onde però da vna banda de loro confini haueuanò* 600. *stadi del disabitato.*

Raccõta Salutio nel suo Catelinario, come fu vn tempo che à Roma li cõtadini cõtendeuano la virtù militare con li Cittadini, & che la giouentù Romana *si dilettaua più dell'armi, e de caualli, che de conuiti, e delle meretrici.* ***Lo***

Lo steßo referisce come Metello nella guerra Iugurtina per ritirare á buoni ordini la milizia trascorsa, prohibì che per il campo non si vendesi pane, ne vi steße facchini, e che il Soldato gregario non hauessi ne fante, ne somiero.

Ariouisto Re de Germani perche li suoi Soldati si assuefacessero alle fatiche, e disagi della milizia, quãdo e combattè con Cesare era stato quattordici anni, che non era alloggiato sotto tetto neßuno.

Carlo Settimo Re di Francia perche venißi esercitato vna milizia, che egli haueua per difesa, e sostegno del Regno creata di 4000. huomini d'arme, e di sei mila arcieri, diede loro il Contestabile, Capitani, Luoghitenenti, Caualerizzi, & altri che l'ammaestrassero.

Narra il Bugatto come Filippo Maria Viscõti Duca di Milano creò p fortezza

del suo

ſuo ſtato vna milizia à cauallo, la quale diſtinſe in tre ordini, cioè in vna volſe, che fuſſero tutti quei, che haueuano militato 5. anni, i quali eleſſe per guardia della ſua perſona, nel ſecondo meſcolò i Soldati nuoui con li veterani nel terzo meſſe tutte le lancie ſpezzate, & á ciaſcuno di queſti ordini dette il ſuo Colonello ſottoponendoli cinque Capitani; Dalla fanteria, che all'ora poco s'vſaua, ſcielſe 1000. huomini armati d'arme bianche, dandoli loro per cuſtodia certi Tribuni chiamati Sergenti, i quali, quādo ſi marciaua, haueuano priuilegio d'Andare á Cauallo; Non fu queſta milizia eſercitata da lui, come quella di tanti altri con queſta, ò quell'altra dimoſtratione, ò apparenza, ma infatti reali, perche dal primo giorno, che preſe il gouerno dello ſtato á che morſe, ſtette ſempre

ſempre in terribiliſſima guerra, fù tal milizia inuerſo di lui ſi ben volta, che quanto più gli paſſauano le coſe ſiniſtre, tanto più in lei creſceua la fedeltà, e per l'amore, e reuerenza che lei li portaua, non fù mai neſſuno di eſſa, che per mancamento di danari, ò di fortuna gli chiedeſſe licenza, ò andaſſe à ſeruire altro potentato, onde però in molti caſi auuer ſi ſaluò lo ſtato. Ora qui vorrei che ſi fermaſſero vn poco i Principi del mio linguaggio, e metteſſero fra loro ſteſſi in culſulta di dõde eglino ſperano più la loro ſalute, ò da vna gẽte eletta da loro, ò da quella raccolta à vn ſuono di tamburo, ò da gente loro amica, ò da quella amica della loro fortuna, ò da gente che ha per iſtinto naturale il ſeguitargli per inſino alla morte, ò da quella, che ſubito che la fortuna, ò danari li mancano el-

la

la gl'abbandonano, o da gente che, Dio e la natura gl'ha dati loro per vaßalli, ò da quella, che fra loro, & essa non è altro interesse che la debolezza del soldo, ò da gente, che ha per oggetto prima che mutar Principe, di patire mille morti, ò da quella, che non sente dolore del loro male, ne allegrezza del loro bene; E così dopo che gl'harãno fatto q̃sta esamina con poca fatica, senza l'aiuto de consiglieri douerranno eleggiersi il meglio.

Il Botero Racconta, come il gran Negro dell' Abassia ha vna religione di Caualieri sotto la protezzione del glorioso Santo Antonio, che son più di 60. mila, e questo, perche ogni Padre nobile è obligato à dare à quella Religione d'ogni tre figliuoli vno, e'l gran mastro di essa risiede nell'Isola di Meore, che è delle maggiori, che faccia il nilo, doue eser

cita

cita detti Caualieri con arme leggieri, at teso che quel clima caldo non le comporta altrimenti, e di loro sene serue à difesa del Regno contro à Turchi d'Egitto, contro al Re di Bornò, e quel di Adel, il che mi confermò in Fiorenza largamẽte Baldassari Abbasino.

Scriue l'istesso, che i Re del Malabarre hanno vna militia di gentilhuomini da loro chiamati Nari, i quali s'esercitano à dare, e riceuer caccia, e quã do e son seguitati con disordine, riuoltarsi contro al nimico con buono ordine.

Oue per hauer in ciò agilità s'ungano le giunture, è nerbi con Olio di Sessamo, per la qual cosa saltano innanzi, e indietro, come falconi, & hanno oltre à questa vn'altra militia, che si chiamano Amocchi cioè d'huomini che giurano sotto grandissime

esecra-

esercitationi, di vendicare in guerra la morte de compagni, & in particolare quella del Re, e però quel Re, che ha più Amocchi, dell'altri, è tenuto più forte.

Gl'Ottomanni sotto varii Belerbei esercitano continuamente le loro militie, più per combattere al principio de fatti d'arme alla larga, che alla stretta, e questo, perche cercano prima con la moltitudine delle frecce, e dell'Archibuseria, et artiglieria, di disordinare da lontano il nimico, e poi serrarsegli addosso, & anco tal volta cõ far finta di fuggire tanto che una parte delle genti del nimico gli seguitino, e quãdo l'hanno discostata dal corpo dell'esercito, voltarli cõtro cõ bello ordine faccia oue p trouar la disunita facilmẽte tagliarla á pezzi.

L'Anania referisce, che lo Sciriffo di Fessa, e Marocco esercita in vari mo

di

di vna milizia di 12. mila Gialoffi, e Granatini, i quali gl'adopra in pace per guardia della sua persona, & in guerra, oltre al combattere con li nemici, ad' ammazzare li suoi quando fuggano.

Scriue il Botero, che il Principe deue esercitare i Soldati ad'esupgnare, e difendere ponti, riue di fiumi, strettezze di passi, sbarre, fossi, trincee, á giucar di Spada, tirar l'archibuso, correr lance, condurre artiglierie dalla china all'erta, & dall'erta alla china, ad'insegnarli seguier l'insegne, alla fronte, alle spalle, à destra, à sinistra, à strignersi, ad'allargarsi, à fare vna battaglia quadra, tonda, à forbice, & altri diuersi modi.

Dice Monsù di Langiè, che conuiene, che il Principe eserciti i Soldati col fargli montare, e correre à Cauallo à

tirare il ſaßo, il dardo, il palo, à giucar di Spada, d'alabarda, & di picca, & á ſaper ben portare tal'armi, perche le fanno l'huomo agile, è gagliardo, dalche ne reſulta l'ageuolezza dell'occupare vn paſſo, del ſeguire, è ſopragiugnere il nimico, quando meno ſe l'aſpetta, del ſaltare vn foſſo, aſſalire vna muraglia, à ſopportare il peſo, dell'armi, & à ſoſtenere; & vrtare il nimico.

Giuſto lipſio dice, che il Principe deue eßercitare i Soldati à tirare, è ſchiuare colpi, à marciare preſto ſenza turbar le file in ordinanza, & in oltre che gl'Imparino in tal modo tutto quello, che combattendo gli potrebbe loro auuenire, è ehe gl'aßuefaccino al correre, all'acqua, al freddo, al Sole al vento, al far foſſi, forti, ad'accamparſi ordinato con

tutto quelche conuiene.

Il Fiammello attesta le medesime cose, che costoro, & in oltre dice, che il Principe douerrebbe esercitare gl'huomini à tirare sassi con le mani, e con le frombi, perche il caso può partorire, che s'habbia á far giornata in qualche luogo pietroso, oue per vmido, ò per pioggia può auuenire, che gl'archibusi non piglino il fuoco, come interuenne à Selino contro agl'Arabi fra Gierusalemme, è Gaza, & à Carlo Quinto contro ad'Asanaga, ad'Algieri, ò si vero che venga in sul punto del far la giornata tanta copiositá di pioggia, che faccia allentare le cocche dell'archi di maniera, che quelli, che li maneggiano, non sene posino seruire, come interuenne à Filippo Re di Francia contro al Re d'Inghilterra nella giornata di

vna construzione, che ogni Città mercantile può saluare il traffico, & eserci tare il suo popolo, il modo del farlo è questo; che quel Principe, che la domina, distingua esso popolo in tante compagnie, quanto per numero gl'e capace, oue per diuertire à tumulti, faccia fare fuori della Città tanti arsenali, quante sono le compagnie, assegniandone à ciascuna di esse vno, doue i descritti tenghino le loro armi, e cosi il giorno delle festi, dopo che si è Santificato al grande Dio, detti descritti vadino alli arsenali, è qui ui s'armino, di poi quei Capitani, che gl'hanno in cura, con buoni termini militari gl'esercitino, e quando gl'hanno fatto quello, riponghino l'armi nell'arsenali, e vadino à fare i fatti loro, e quel ch'io dico, che si deue fare del popolo Vrbano, altresi dico, che si può fare

anco del rusticano, e cosi in tal modo il Principe harà più, secondo la grandezza, e popolorosità della Città, e del contado, 15. ò 20. mila Soldati, che non hauerebbe.

Licurgo per mostrare à suoi Spartani la forza dell'Educazione, fece alleuare due cani nati d'vno stesso padre, e madre, & d'vno medesimo parto, vno per la caccia, e l'altro per la cucina, di poi quando furno grandi segli fece portare dauanti, facendo trouare delle saluaticine, e delle cose da cucina, oue sciolto i cani quello, che era alleuato per la Caccia, si messe dietro alle fiere, e quello che era alleuato per la cucina, andò á leccare le scodelle, all'ora Licurgo riuolto à suoi Spaatani disse (voi vedete quanto può più l'educazione) che la natura in però in virtù

tù di questo esempio io vi dico, che voi sarete tali, quali voi vi educherete.

Teodorigo Re de Gotti usaua dire, che chi haueua hauuto paura della bacchetta, harebbe sempre temuto della Lancia, e della Spada; Onde dal detto di questo Re, dall'esempio di Lucurgo se ne caua una conclusione, che i vassalli saranno tali, quali i Principi gl'educheranno, cioè se gli eserciteranno nell'armi, saranno aguerriti; e se gli lascieranno stare rozzi, saranno auuiliti.

Ma come cosa che non disgrega da questa materia voglio dire il modo che tenne Ciro de Persi, quando gl'andò in aiuto di Ciazare Re de Medi contro alli Assiri. Dice Zenofonte che gl'elesse 200. giouani de primati di

Persia, à quali ordinò che ogni vno di loro n'eleggessi quattro p vno di dõde ne risultò il numero di 1000. & à quelli mille commesse che ne pigliaßero 30. per ciascuno, cioè 10. scutati, 10. frombolieri, & 10. sagittari, per la qual cosa oltre à mille ne deriuò il numero di trẽtamila. Ora quelche moueßi Ciro à tener tal modo á formare questo esercito, in quanto à me credo, che faceße per mettere l'emulazione fra quelli, che elegeuano, accioche ogn'vno di loro per auanzarsi l'vn l'altro si hauessi à sforzare d'hauere delle meglio genti, che potessi, e cosi in tal modo hauer senza fatica il fiore delli huomini di Persia.

E già ch'io sono in sù questa tema voglio toccare quali sorte di gente i Romani accettassero, e quali eccettuassero nelle loro milizie. Dicono la massa delli

li autori, che non voleuono gente, che facessero mestiere à sedere, e che non possedessero nulla, ne di poca religione; E questo perche il fare i mestieri à sedere partorisce labilità di membra, infingardaggine di corpo, incomportabilità di disagi, & altre inattitudini alla milizia; e dal non posseder nulla ne succede, che chi non ha del suo, mal volentieri difende quel d'altri, e come gente, che nõ può quasi peggiorare condizione poco gl'importa, che si vinca, ò che si perda; Dalla poca religione ne deriua in obbedienza, sedizioni, tradimenti, & ogni altra scelleraggine, oue quando la stà per lo contrario, che si congiunge insieme la durezza della vita, col posseder qualcosa, e con la religione tutte le cose, che si hanno à fare, per diffcili che le sieno, si rendano facili, e si conducano á buon fine.

Ma

Ma li Principi oderni praticano questo fatto diuersamente, perciò che quando vogliono ammaßare genti, è danno le spedizioni à Capitani, i quali fanno batter' tamburo, oue per empiere li roli saluo gl'huomini honorati, non solo non tolgono quelli, che erano eccettuati da Romani, ma oltre à ciò stradaiuoli, ladri, micidiali falsari, scandolosi, bestemmiatori, giucatori, di vantaggio, & in somma gente, che se l'è viua l'anno, che segue ell'è rouinata; E così in tal modo credano d'hauer fatto vna ragunanza di Soldati, egl'hanno fatto vn' composto delle più ribalde genti, che si trouino, ò altrimenti dicendo la feccia del genere humano. Gusto Lipsio dice, che questa gente à mano rapaci, piedi fugaci, non pone onore nella vittoria, non vergogna nella rotta, & che la non è buona

na

na ad'altro, che ad'assassinare gl'Ospiti suoi, & à dare la vittoria à nimici. Ora simili sorte d'uomini son qlli, che turbanogli stati, alterano, e mutano i gouerni, e corrōpono gl'eserciti, si come fecero Matto, e Spendio cōtro à Cartaginesi in Affrica, Spartaco cōtro à Romani in Italia, Catelina cōtro alla Republica in Roma, gli schiaui cōtro à Mamalucchi in Egitto, Giorgio Selecho cōtro al Re Ladislao in Vngheria, lo Scriuano, e Zambulat l'vno cōtro all'Ottomanno in Natolia, e l'altro in Comagèna, e però nō si deue ma tal sorte di gēte acettare, se nō in estrema neceßità, si come fecero i Romani dopo le 4. rotte riceuute da Anibale, il Soldano Tūmbeio dopo le due rotte riceuute da Selino, pche le regole dāno, che in tale stato, non si deue rifiutar gl'aiuti di nessuno.

E già ch'io ho sopra il modo dell'eserci

i Soldati detto, voglio adesso trattare, come i Capitani, Colonelli, e Generali habbino ad'esercitare loro stessi; Raccõtano Tito Liuio, e Plutarco l'vno nella Deca 4. al libro 5. e l'altro nella vità di Pilopomene Megalopolitano, come esso quando gl'andaua attorno con li compagni per il paese, e che se gli rappresentaua dauanti piano, monte, valle, vignato, boscato, fosso, fiume, dirupato, & ogni altro passo di buono, e di malo, all'ora egli metteua fra essi in consulta dicendo, se nel luogo, e stato, che noi ci trouiamo, fussimo dalla fronte, dalle spalle, e da lati con questa, ò quell'altra forma d'ordinanza dal nimico assaliti, come ci difenderemo? e se difendendoci, e che ci facessi per questo, ò quell'altro verso nuoua offesa, che altra difesa faremmo? O si vero per lo contrario se noi trouassimo

uaßimo il nimico in questo medesimo luogo, e stato che noi siamo, come l'offenderemmo? & se egli difendendosi, che nuoua offesa gli faremmo? Ora à me pare, che tali personaggi per consistere in loro la somma delle cose, che deuino, come Pilopomene esercitare continuamente sopra quello, che può nasce re lo Spirito, & insiememēte praticare le storie, perche il sapere, come Scipione maggiore facesse in Affrica ad'abbrucia re di notte gl'alloggiamenti de Cartaginesi, e di Siface come vincesse in batta glia campale Anibale à Zama, come esso Anibale rompessi i Romani à Pia cenza, Trebbio, Trasimeno, è Canne, o come Filippo Scolari dal volgo chiama to lo Spano rimanesse con li Turchi à Belgrado, e altroue combattendo al di sopra, 23. volte. O come Giouanni agu

to

to col fingere con Iacopo dal Vermo di volere fare giornata, gli vscisse delle mani, ò come passasse l'Oglio cõ hauerlo alla coda, & altre sifatte cose le quali aiutano tanto la meditazione, che gl'è cosa da nõ credersi. Ora facendo questo per quãto cõportano le regole, haranno sẽpre innãzi à gl'occhi i casi auuenire, per la qual cosa come prudẽti douerrãno schiuare li mali, e seguire li beni, E cosi grã fatto nõ sarà, gl'affari de Principi, ò delle republice, che seruirãno nõ passerãno se nõ bene.

E se fu mai tẽpo, che i Principi Cristiani stieno cõ le lor milizie p il buõ verso, in quãto à me tengo, che sia adesso ; perche gl'Ottomãni hanno oggi mai consumato i borgi della Cristianità, che son l'Vngheria, e sono col cõfino alle porti di Pollonia, d'Alemagna, e d'Italia. E per dare di ciò più particolare notizia, Maome. to di tal

nome

nome secōdo uno di essi tolse à loro antenati dui Imperi, 12. Regni, e 200 Città, ne quiui fermauano i suoi vasti pensieri quanto gl'haueua disegnatò d'inpadronirsi, d'Italia, e dopo che gl'hebbe scorso due volte ī Frioli, e preso Otranto in Puglia, mandò un esercito p terra alla Velona e un'armata per mare p tragettaruelo, nel ch'messe tāto spauento, che Papa Sisto 4. stāte l'inremediabile pericolo, dubitò di nō poter difender Roma, *e però deliberò di cōdurre la sede Apostolica in Frācia, ne da quello altro lo ritēne, che l'essere estinto di morte come subitaneā, Maometto, e nato p cōto della successione guerra fra figliuoli Gēme, e Baiaset; Mōsù della Nua dice, che gl'Ottomāni hāno tolto p īsino á che lui scriue ī Europa à Cristiani tāto paese, quāto è l'Italia la Frācia, e la Spagna, lo stesso raccōta,*

che

che se veniua fatto, come poco ne mancò, à Solimanno il pigliar Vienna , che non s'haueua oggi à trattare piu di difendere le frontiere dell'Austria , è della Croatia, ma le ripe del Reno, è quelle del Pò . E se bene quello , ch'io dico adesso non sono altro che parole , non dimeno le mostrano , quanto contro di noi s'auanzino quei Barbari con la speranza ; Sinam Bascia quando fù dal Re Amurate Terzo spedito all'impresa di Giauarino, si vantò dauanti ad'esso nel Diuano , che se lo rimoueua da quella spedizione, è in luogo di essa lo mãdaua in Italia , di dargli in cinque anni presso Roma . Ora se i Principi presenti vogliano sfuggire i pericoli, che se li minacciano , conuiene, che loro, come sopra ho detto, stieno con le loro milizie per il buõ verso, il che facendo non dubito che non

re-

resistino à loro affronti, & anco se gl'assaliranno essi ne loro paesi, che non li caccino di Costantinopli, e Grecia, e non recuperino dalle loro mani Gierusalemme, e Antiochia, Città à doue la nostra religione, e primitiua Chiesa hebbero origine, al che non porta male la speranza, poiche quasi ogni volta, che gl'Europèi son passati in Asia, sono rimasti vincitori.

Ma per tornare à donde io mi son partito, dico, se i Principi vogliono de loro vassalli crear buone, e numerose milizie, v'impieghino come Ciro, e Romulo la persona; perche i vassalli (come proua il Sacro Regno) hanno per un istinto naturale di seguire le vestigie del Principe, cioè s'egli è armigero, d'essere armigeri, e se letterato, letterati, e così susseguentemente tutte l'altre cose.

E se vogliono conseguire tal cosa tãto più, e tanto meglio, dopo l'impiegarui la persona, aprino la porta à premi, & alli onori; perche l'onore, e'l premio è quello, che spigne l'huomo à manifesta morte, e per mostrare, ch'io non propongo cosa disdiceuole, voglio far vedere quello, che sopra ciò è stato praticato da altri grand'huomini.

Referisce Herodoto, come in Egitto dopo gli Sacerdoti il primo onore era quello de Soldati, e che ciascuno di loro era esente da tributi di 12. campi, e che tal cosa era appresso à poco osseruata da Lidi, Sciti, Persi, & altri Barbari, ma che fra Greci si faceua ciò, più che da ogni altro, da quei di Lacedemone, e di Corinto.

Racconta Zonara, come Ciro quando i suoi Soldati arriuauano à 50. anni,

ni, gli faceua esenti dalla milizia, e che oltre all'hauere assegnato loro il vitto, daua loro grossi vtili, & che di loro s'eleggeuano i magistrati, il che viene più largamente confermato da Zenofonte.

Alessandro Magno, perche i suo Macedoni s'haueßero à impiegare nella milizia, fece esenti di tutte le grauezze quelli, che vi si faceuano descriuere.

Li Romani (secondo l'vniuersità degli autori) dauano à Soldati per ricompensa delle loro fatiche tutta, ò parte de terreni de Popoli vinti in guerra, ò si vero per misfatti confiscati, dalche ne deriuò questa, e quell'altra populazione, che furno da loro chiamate Colonie, fra le quali è Fiorenza mia patria, che fu condotta da Ottauiano dopo la vitta-

ria Filippens nel Triumuirato, l'anno dell'edificazione di Roma 712. auanti al salutifero auuenimento del nostro Signore Giesu Christo 40. anni.

Fù da essi oltre á questo (come racconta Tito Liuio nel primo libro della quarta Deca) dato à Soldati, per ogni anno di quel, che gl'aueuono in Spagna, & in Affrica militato, dua Iugeri di terra per ciascuno.

Racconta il Biondo, che li Romani furono tanti liberali nel remunerare i Soldati, che oltre al benifizio suddetto, al tẽpo del popolo è cauarono de loro ordini, Pretori, Consoli, è Dittatori, e per consequenza tutti gli altri magistrati minori, & à quello della Monarchia, gl'Imperatori.

E più fù da detti Romani (perche il timore dell'andar mendico, nou hauessi

si

si à ritener nessuno dalli atti generosi) prouisto à tutti quei Soldati, che per malattie, ferite, ò vecchiaia veniuano disutili, la tenda, ò tauerna meritoria, cioè il luogo doue durante la loro vita gl'erono adagiati.

Gl'Ottomanni non mai scarsi, e sempre larghi rimuneratori de Soldati, hanno tal volta tirato innanzi vn Soldato di priuata fortuna alli supremi gradi di Bascia, del Bellerbei, del Visir, con cento, e dugento mila scudi l'anno d'entrata, purche per virtù, e valore l'habbia meritato.

Or'adunque se li premi hanno compensato le fatiche, e pericoli: non fià dunque marauiglia, se Sesosi Re d'Egitto s'impadronì della Libia, dell'Etiopia, e dell'Arabia per insino all'Indie, e che Ciro Re de Persi facessi per lunghezza il

ſimile di ciò, che è dal Bosforo Tracio à gli Aracòſi, e per larghezza di quanto è dal mare Ircano à quel di Perſia, et che Aleßãdro Re de Macedoni faceſſe il medeſimo di tutto quello, che è dalla Propondite inuerſo il leuare del Sole, per inſino al Gange, e fra l'Artico, ed' Antartico di quello, che è da Maßageti á Tredoni, e che li Romani al tẽpo del popolo faceßero lo ſteſſo di ciò, che ſi cõtiene dalle Colõnè d'Ercole, inuerſo à doue il Sole ci aggiorna all'Eufrate, e fra Tramontana, e mezzo giorno di ciò, che ſtà fra il Reno, e l'Atlante, & à quello degli Imperadori di quanto ſi troua dall'vltime parti d'Alemagna all'India, all'Etiopia, e che gl'Ottomãni di piccioli Signori di Caramanìa, habbino fatto altre tanto, di quãto è da Buda d'Vngheria inuerſo leuante, à Babbillonia di Caldea, e fra la Zo

na

na fredda, e la Calda, di quanto abbraccia dalla Taurica Cherſoneſſo, al Regno di Banragaſſo. Ora ſe i Principi voglio no da Soldati i medeſimi effetti, che hebbero coſtoro, mantenghino loro le medeſime cauſe, e così ſe gran fatto non ſarà lo conſeguiranno. Cicerone in queſto propoſito dice, che per l'intereſſe gl'huomini entrano nella calca, e ſenza eſſo ſene ſtãno lontani, e però forti ſon quelli ſtati, che ſi reggono con l'intereſſe de Soldati.

IL FINE.

